

# 1.24 RAPPORTO

---

## GLI AIUTI PUBBLICI ALLE IMPRESE COMMERCIALI ALTOATESINE

UN'ANALISI ECONOMICA DEL REGISTRO NAZIONALE AIUTI DI STATO

**IRE**

Istituto di  
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

I rapporti dell'IRE sono brevi analisi orientate alla soluzione di problemi riguardanti aspetti specifici dell'economia altoatesina. Le informazioni fornite sono di immediato interesse pratico.

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

**Editore**

© Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano  
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile**

Alfred Aberer

Publicato nel mese di febbraio 2024

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

**Autori**

Nicola Riz  
Luciano Partacini  
Ulrich Becker

**Collaborazione**

Manuel Amort  
Sergio Martinelli

**Redazione**

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

**Direzione**

Georg Lun

**Citazione consigliata**

IRE (2024): Gli aiuti pubblici alle imprese commerciali altoatesine: Un'analisi economica del Registro Nazionale Aiuti di Stato, Rapporto IRE 1.24

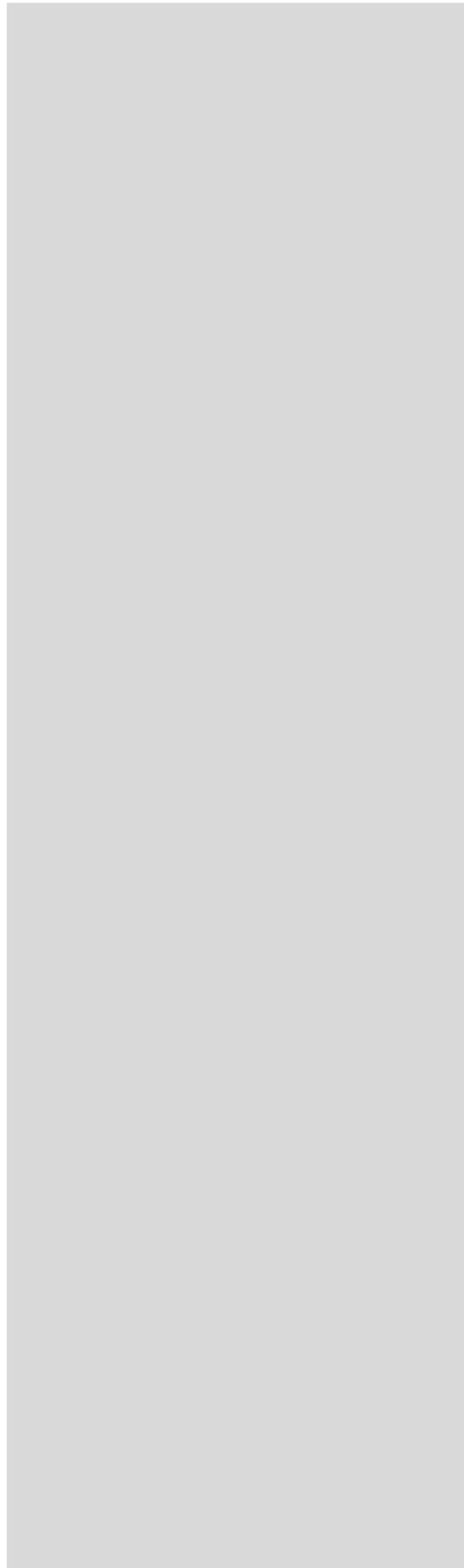
**Informazioni**

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano  
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano  
T +39 0471 945 708  
ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web

**[www.ire.bz.it](http://www.ire.bz.it)**

<b>Risultati principali</b>	<b>5</b>
<b>Abstract</b>	<b>7</b>
<b>1. Introduzione</b>	<b>9</b>
<b>2. Quadro normativo in materia di aiuti di Stato</b>	<b>10</b>
2.1 La normativa europea in materia di aiuti di Stato	10
2.2 Il Registro Nazionale Aiuti di Stato	13
<b>3. Metodologia di analisi</b>	<b>15</b>
<b>4. I contributi alle imprese altoatesine</b>	<b>18</b>
4.1 La situazione pre-pandemia (2018-2019)	19
4.2 Gli aiuti alle imprese altoatesine negli anni della pandemia	26
4.3 2022: il ritorno alla normalità?	29
<b>5. Un confronto con il resto d'Italia e il Trentino</b>	<b>31</b>
5.1 Evoluzione dei contributi	31
5.2 I soggetti concedenti gli aiuti	36
5.3 Obiettivi degli aiuti: un confronto tra Alto Adige e Trentino	37
<b>6. Sintesi e principali risultati</b>	<b>39</b>
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>42</b>



**Il Registro Nazionale Aiuti di Stato è una banca dati in cui sono riportati tutti gli aiuti pubblici concessi in Italia. Il presente rapporto analizza le informazioni contenute nel Registro per indagare l'evoluzione dei contributi alle imprese altoatesine nel quinquennio 2018-22 e confrontare la situazione in Alto Adige con quella nel resto d'Italia e nel vicino Trentino. Esso costituisce inoltre una base per futuri lavori volti ad approfondire l'opportunità, efficacia ed efficienza delle sovvenzioni pubbliche all'economia.**

**Tra il 2018 e il 2022 alle imprese altoatesine sono stati concessi più di due miliardi di euro di contributi**

Nel periodo considerato, le imprese altoatesine hanno beneficiato di quasi 1,6 miliardi di euro di sovvenzioni e contributi in conto interessi, di cui 245 milioni percepiti per attività condotte fuori provincia, ad esempio nel campo della produzione di energia rinnovabile. A queste risorse si aggiungono i contributi Covid concessi dall'Agenzia delle Entrate nel biennio 2020-21, per un valore totale pari a 480 milioni di euro, che al momento dell'analisi non erano ancora stati iscritti a Registro.

**Le diverse misure di aiuto differiscono significativamente per importi erogati e numero di beneficiari**

In generale, è possibile individuare due tipologie di interventi: quelli a carattere diffuso, che destinano importi modesti ad un numero di beneficiari molto vasto – anche appartenenti a diversi settori economici – e quelli destinati a progetti specifici, che si caratterizzano per importi rilevanti riservati a un numero

limitato di beneficiari. Tra i primi citiamo gli aiuti Covid, gli incentivi per ricerca, innovazione e digitalizzazione o quelli per la formazione e le consulenze. Tra i secondi ricordiamo, ad esempio, i contributi agli investimenti in impianti di risalita, quelli concessi dal GSE per la produzione di energie rinnovabili o i contratti di sviluppo di Invitalia.

**La pandemia ha cambiato la distribuzione degli aiuti alle imprese altoatesine**

Considerando la distribuzione degli aiuti, si osserva che prima della pandemia di Coronavirus gran parte delle risorse complessive erano destinate a un ridotto numero di progetti di grande rilevanza. Nel biennio 2018-19 meno dell'1% delle imprese ha beneficiato di oltre la metà dei contributi. I principali obiettivi finanziati erano la produzione di energia rinnovabile, gli investimenti in impianti di risalita e gli investimenti aziendali. Nel 2020 e, ancor di più, nel 2021 si osserva una notevole mobilitazione di risorse volte ad attutire l'impatto della pandemia di Coronavirus sull'economia. Complessivamente, alle imprese altoatesine sono stati concessi oltre un miliardo di contributi Covid, la maggior parte dei quali erogati da enti statali – compresa l'Agenzia delle Entrate – e ministeri. Anche la Provincia di Bolzano è però intervenuta con risorse proprie, soprattutto nel 2020. Per effetto di queste misure, il numero di imprese che ha beneficiato di contributi è drasticamente cresciuto. L'emergenza Covid ha inoltre modificato la distribuzione degli aiuti per classe dimensionale e settore di attività delle imprese, a beneficio delle realtà più piccole e dei comparti maggiormente colpiti dalla pandemia, come il turismo.

### **In termini relativi, l'Alto Adige ha beneficiato di più aiuti rispetto alla media italiana**

Confrontando la situazione delle diverse regioni italiane, emerge come il rapporto tra le sovvenzioni e contributi percepiti e il prodotto interno lordo (PIL) sia generalmente più elevato nel Mezzogiorno e nelle Regioni e Province a Statuto Speciale. In Alto Adige tale rapporto era pari allo 0,76% nel 2018 e allo 0,60% nel 2019, a fronte di una media nazionale rispettivamente dello 0,38% e dello 0,34%. Con la crescita degli aiuti dovuta alla pandemia, in Alto Adige il rapporto tra sovvenzioni e PIL ha raggiunto addirittura il 4,05% nel 2021, mentre la media italiana si fermava al 2,15%. Nel 2022, con il ritorno alla normalità post-Covid, in Alto Adige si è osservato un forte calo degli aiuti concessi ed il rapporto è sceso allo 0,87%, a fronte di un dato nazionale dell'1,23%.

### **Rispetto al Trentino, l'Alto Adige si distingue per un più forte sostegno agli impianti di risalita, al teleriscaldamento e all'attività di ricerca, innovazione e digitalizzazione**

In valori assoluti, i contributi e le sovvenzioni concessi in Alto Adige tra il 2018 e il 2022 ammontano a circa 1.950 milioni di

euro, mentre in Trentino sfiorano i 1.600 milioni. Considerando gli obiettivi per i quali sono stati concessi i contributi nelle due Province Autonome, emergono diverse priorità politiche di intervento tra i due territori. Al netto degli aiuti Covid, l'Alto Adige si contraddistingue per una forte attenzione al settore turistico, esemplificata dagli ingenti contributi concessi ai gestori di impianti di risalita: nel quinquennio di interesse, essi ammontano complessivamente a più di 200 milioni di euro, cioè al 10,3% del totale. L'ente provinciale altoatesino ha inoltre dedicato un volume maggiore di risorse rispetto all'omologo trentino al sostegno alle attività di ricerca, innovazione e digitalizzazione. In ambito energetico, l'Alto Adige si distingue per i contributi agli investimenti nel teleriscaldamento, mentre la Provincia di Trento ha destinato maggiori risorse all'incentivazione dell'efficientamento energetico. Sul fronte dei contributi agli investimenti nelle imprese, l'Alto Adige ha saputo intercettare maggiori fondi statali, come quelli connessi alla "nuova Sabatini" o quelli concessi da Invitalia, mentre la Provincia Autonoma di Trento è intervenuta con maggiori risorse proprie.

**The National State Aid Register (Registro Nazionale Aiuti di Stato) is a database in which all public aids granted in Italy are recorded. This report uses the information contained in the Register to investigate the development of subsidies to South Tyrolean firms over the five-year period 2018–22 and to compare the situation in South Tyrol with that in the rest of Italy and in the neighbouring Trentino. It also provides a basis for future work to investigate the appropriateness, effectiveness and efficiency of public subsidies to the economy.**

**Between 2018 and 2022, South Tyrolean firms were granted more than two billion euros in subsidies.**

In the observed period, South Tyrolean firms benefited from almost EUR 1.6 billion in subventions and interest contributions, of which 245 million were received for activities conducted outside the province, for example in the field of renewable energy production. In addition to these resources, there were Covid-19 subsidies granted by the Revenue Agency (Agenzia delle Entrate) in 2020–21, with a total value of EUR 480 million, which had not yet been entered in the register at the time of this analysis.

**The different aid measures vary significantly in terms of amounts granted and number of beneficiaries.**

In this regard, two types of interventions can be identified: widespread measures, which allocate small amounts to a very large number of beneficiaries – also belonging to different economic sectors – and project-specific measures, which are

characterised by large amounts reserved for a limited number of beneficiaries. The former include Covid aids, incentives for research, innovation and digitalisation as well as those for training, professional development and consulting. To the latter group belong, for example, subsidies for ropeways, those granted by GSE (Gestore dei Servizi Energetici) for renewable energy production, or Invitalia's development contracts.

**The pandemic changed the distribution of subsidies to South Tyrolean firms.**

Considering the distribution of the subsidies, we can observe that before the coronavirus pandemic a large part of the total resources were allocated to a few important projects. In the two-year period 2018–19, less than one per cent of the businesses benefited from more than half of the aids. The main focus of the subsidies was on renewable energy production, investments in ropeways and firm investments. In 2020, and even more so in 2021, there has been a considerable mobilisation of resources to cushion the impact of the coronavirus pandemic on the economy. Altogether, South Tyrolean firms have been granted more than one billion Covid-19 subsidies, most of which have been provided by state bodies, including the Revenue Agency. However, the Autonomous Province of Bolzano also intervened with own resources, especially in 2020. As a result of these measures, the number of businesses that received subsidies increased sharply. Covid-19 also changed the distribution of aids by size class and industry, in favour of the smaller firms and the sectors most affected by the pandemic, such as tourism.

**With respect to GDP, South Tyrol received more aids than the Italian average.**

A comparison of Italian regions shows that the ratio of subsidies to the gross domestic product (GDP) is generally higher in the South and in regions and provinces with a special statute. In South Tyrol, this ratio was 0.76% in 2018 and 0.60% in 2019, compared to a national average of 0.38% and 0.34% respectively. With the increase in aids due to the pandemic, the ratio of subsidies to GDP in South Tyrol reached as high as 4.05% in 2021, while the Italian average stood at 2.15%. In 2022, with the return to post-Covid normality, there was a sharp drop in aids granted in South Tyrol and the ratio fell to 0.87%, compared to a national figure of 1.23%.

**Compared to Trentino, South Tyrol stands out with stronger support for ropeways, district heating as well as research, innovation and digitalisation.**

In absolute values, the aids and subsidies granted in South Tyrol between 2018 and 2022 amount to approximately EUR 1,950

million, while in Trentino they come close to EUR 1,600 million. Considering the purposes for which subsidies were granted in the two Autonomous Provinces, different political priorities emerge. Net of Covid-19 aids, South Tyrol is characterised by a strong focus on the tourism sector, exemplified by the large subsidies granted to ropeways operators: in the five-year period of reference, these totalled more than 200 million euro, i.e. 10.3% of the total. The South Tyrolean provincial authority has also dedicated a greater volume of resources than the Province of Trento to supporting research, innovation and digitalisation. In the energy field, South Tyrol stands out for its contributions to investments in district heating, while the Province of Trento has allocated more resources to encouraging energy efficiency. Regarding subsidies for business investments, South Tyrol was able to intercept more state funds, such as those connected to the 'Nuova Sabatini' or those granted by Invitalia, while the Autonomous Province of Trento intervened with more of its own resources.

## 1. INTRODUZIONE

### Gli aiuti pubblici alle imprese commerciali altoatesine

Il Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico (oggi Ministero delle Imprese e del Made in Italy - MIMIT), rappresenta la banca dati di riferimento per gli aiuti pubblici concessi in Italia. Un'analisi della letteratura disponibile sugli aiuti di Stato mostra che essi sono regolarmente oggetto di studio in ambito giuridico. Più rare sono invece le pubblicazioni che hanno utilizzato il Registro per indagare più a fondo il tema delle politiche economiche di sostegno all'economia. Oltre al rapporto annuale pubblicato dallo stesso Ministero<sup>1</sup>, contenente statistiche descrittive sugli aiuti concessi a livello nazionale, solamente Albanese et al. (2021) hanno recentemente condotto un'analisi sugli aiuti concessi alle imprese italiane nel biennio 2018-19. Nel lavoro, i ricercatori sottolineano la frammentazione dei regimi di sostegno alle imprese, che rende difficile definire specifiche priorità politiche e gli obiettivi perseguiti dagli aiuti. A livello territoriale, lo studio si limita a constatare una maggiore disponibilità di risorse per il Mezzogiorno, dovuta ai numerosi programmi comunitari a sostegno delle aree economicamente svantaggiate.

Il presente lavoro intende contribuire all'analisi economica degli aiuti, indagando in particolare la situazione delle sovvenzioni concesse all'economia altoatesina nel periodo 2018-2022, anche grazie al collegamento dei dati del Registro Nazionale Aiuti di Stato con quelli del Registro delle Imprese della Camera di commercio di Bolzano. L'analisi viene fatta separatamente per gli anni precedenti la pandemia di Covid-19 (2018-2019), per il biennio successivo (2020-2021) e per il 2022, in modo da cogliere i cambiamenti nelle politiche di aiuto indotti dall'emergenza. Il rapporto si concentra sulle sovvenzioni dirette (contributi in conto capitale, alla spesa o in conto interessi), trascurando le altre tipologie di aiuti riportati nel registro, cioè le garanzie, i prestiti e anticipi rimborsabili e le agevolazioni fiscali. In questa sede non viene valutata l'opportunità, efficacia ed efficienza delle misure di sovvenzione adottate, che potrà essere oggetto di approfondimenti futuri.

---

<sup>1</sup> Le relazioni annuali sono liberamente consultabili sul sito web del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) al seguente link: <https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/valutazione-e-monitoraggio-degli-incentivi>

## 2. QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO

### 2.1 La normativa europea in materia di aiuti di Stato

A livello comunitario, la legislazione in materia di aiuti pubblici si sostanzia primariamente negli articoli 107 e 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)<sup>2</sup>. In particolare, l'articolo 107, comma 1, sancisce, in via generale, l'incompatibilità con il mercato interno degli aiuti di Stato. Come disposto pure dalla Corte di Giustizia UE in una sentenza del 2003<sup>3</sup>, una misura costituisce un aiuto di Stato – ed è pertanto da considerarsi illegittima – se si verificano le seguenti quattro condizioni: essa coinvolge risorse pubbliche, in qualsiasi forma; incide sui rapporti tra gli Stati Membri; fornisce un vantaggio selettivo; costituisce un pericolo per la concorrenza nel mercato interno. La ratio della normativa è quindi quella di proteggere la concorrenza, garantendo l'uguaglianza di condizioni tra tutti gli agenti operanti sul Mercato Comune ed evitando che uno Stato Membro favorisca in maniera discriminatoria certi soggetti o produzioni rispetto ad altri (Dipartimento per le Politiche Europee, 2021).

Fatto salvo il principio enunciato dal primo comma, il secondo comma dell'articolo 107 del TFUE elenca una prima lista di eccezioni, stabilendo la compatibilità con il mercato interno, tra gli altri, degli aiuti a carattere sociale ai singoli consumatori, se concessi in maniera non discriminatoria, nonché degli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali. Secondo il successivo comma 3, possono inoltre essere considerati compatibili con il mercato interno, tra gli altri, gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico di regioni svantaggiate, nonché quelli destinati a promuovere progetti di interesse europeo o a porre rimedio ad un grave turbamento dell'economia di uno Stato Membro.

Il giudizio rispetto alla compatibilità di un aiuto è affidato alla Commissione Europea (di seguito "Commissione"), più precisamente alla Direzione Generale della Concorrenza. A tal proposito, secondo l'articolo 108 del TFUE, è fatto obbligo agli Stati Membri di comunicare in via preventiva alla Commissione i progetti diretti a istituire o modificare aiuti, fornendo tutte le informazioni necessarie affinché essa sia in grado di esprimersi in merito alla compatibilità – e quindi legittimità – delle misure<sup>4</sup>. Ai sensi del Regolamento (UE) 2015/1589<sup>5</sup>, la Commissione può esprimersi favorevolmente, dichiarando l'aiuto compatibile, o negativamente, dichiarandolo incompatibile e vietandone l'erogazione o richiedendone il

---

2 Cfr. Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (Versione Consolidata) del 07/06/2016.

3 Cfr. Sentenza della Corte di Giustizia Europea n. C-280/00 del 24/07/2003, "Altmark Trans GmbH e Regierungspräsidium Magdeburg contro Nahverkehrsgesellschaft Altmark GmbH".

4 Sempre ai sensi dell'articolo 108 del TFUE, in presenza di eccezionali circostanze è possibile che sia il Consiglio, su richiesta dello Stato Membro, a pronunciarsi all'unanimità sulla compatibilità di un aiuto di Stato con il mercato interno. La procedura di valutazione da parte della Commissione, se già in atto, viene quindi sospesa in attesa della delibera del Consiglio, che deve però avvenire entro tre mesi dalla richiesta; oltre questo limite, la Commissione riprende facoltà di delibera.

5 Cfr. Regolamento n. 2015/1589 del Consiglio del 14/09/2015.

recupero se già erogato. È altresì possibile che la Commissione subordini l'approvazione dell'aiuto al rispetto di determinate condizioni.

L'articolo 109 del TFUE concede al Consiglio Europeo (di seguito "Consiglio") il potere di esentare dall'obbligo di notifica alla Commissione determinate tipologie di aiuti pubblici, che si ritengono compatibili con la concorrenza nel mercato interno<sup>6</sup>. Il Regolamento (UE) 651/2014 della Commissione<sup>7</sup> elenca le categorie di aiuti esentate dall'obbligo di notifica, definendo una serie di principi comuni e specifici, atti a garantire che tali aiuti perseguano obiettivi di interesse comune, abbiano un effetto di incentivazione, siano opportuni e proporzionati, siano concessi in piena trasparenza<sup>8</sup> e sottoposti a un meccanismo di controllo e a una periodica valutazione e non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse.

In generale, sono dichiarati compatibili con il mercato interno, in deroga all'articolo 107 e in attuazione dell'articolo 109, gli aiuti pubblici garantiti nel perseguimento di un interesse generale, ad esempio per favorire la coesione sociale e regionale, la ricerca e lo sviluppo sostenibile, o che sono indirizzati alla risoluzione dei cosiddetti fallimenti di mercato, ovvero quelle istanze in cui il mercato privato non è in grado di garantire autonomamente la massima efficienza. In questi casi sanare il fallimento di mercato tramite un aiuto di Stato può portare ad un miglioramento delle condizioni economiche tale da compensare la simultanea distorsione della libera concorrenza. Il trasferimento di risorse viene pertanto considerato legittimo e non vi è obbligo di notifica alla Commissione.

Un'altra tipologia di aiuti che il Consiglio ha deciso di sottrarre all'obbligo di notifica sono quelli concessi in regime di *de minimis*. Si tratta di interventi di importo talmente ridotto da non rappresentare una minaccia alla concorrenza. Più specificatamente, il Regolamento (UE) 1407/2013 della Commissione<sup>9</sup> ammette un massimale di 200.000 euro per gli importi che un'impresa può ricevere sotto forma di aiuti nel corso di tre anni<sup>10</sup>. In tali istanze, l'articolo 107 non si applica e i trasferimenti sono legittimi anche senza espressa approvazione. È utile precisare che il Regolamento considera come un'unica impresa anche quei soggetti giuridicamente separati che operano in tale coesione da risultare, di fatto, un'unica entità economica (Armati, 2017). È vietata inoltre l'erogazione di aiuti di Stato, anche in regime di *de minimis*, per favorire l'attività di export, nonché di aiuti che favoriscano prodotti nazionali rispetto a quelli di importazione. Il Regolamento generale *de minimis* non si applica ad imprese operanti nei settori della produzione agricola e della pesca, particolarmente delicati dal punto di vista della concorrenza e oggetto di appositi Regolamenti<sup>11</sup> che prevedono massimali più bassi (cfr. Infobox "L'eccezione dei settori dell'agricoltura e della pesca").

---

**6** A titolo esemplificativo si richiama il Regolamento (CE) del Consiglio Europeo 994/98, che dichiara compatibili con il mercato comune e non soggetti all'obbligo di notifica gli aiuti a favore delle Piccole e Medie Imprese, della ricerca e sviluppo, della tutela dell'ambiente, dell'occupazione e della formazione. L'articolo 2 dello stesso Regolamento dispensa dalla procedura di notifica gli aiuti *de minimis*.

**7** Cfr. Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 26/06/2014.

**8** L'articolo 9 del medesimo Regolamento prevede inoltre la pubblicazione degli aiuti in esenzione da parte degli Stati Membri su un sito web in un formato standardizzato, liberamente accessibile.

**9** Cfr. Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 24/12/2014.

**10** La data rilevante per il conteggio degli aiuti ricevuti è quella di concessione, non di effettiva erogazione. Il massimale è dimezzato, e quindi pari a 100.000 euro, per le aziende attive nel settore del trasporto su strada per conto di terzi, eccezion fatta per quei servizi che muovono un solo tipo di prodotto o materiale, quali le compagnie di trasloco, i servizi postali o quelli di raccolta dei rifiuti. (Armati, 2017).

**11** Cfr. Regolamento (UE) n. 316/2019 della Commissione del 21 febbraio 2019 per il settore agricolo e Regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione del 27/06/2014 e relative modifiche per il settore della pesca e dell'acquacoltura.

# INFOBOX

## L'eccezione dei settori dell'agricoltura e della pesca

La normativa comunitaria ha previsto regole e limitazioni specifiche per il settore agricolo e quello della pesca e dell'acquacoltura. Più precisamente, le norme sono da riferirsi alle sole attività di produzione primaria e preparazione alla vendita di prodotti agricoli, forestali, della pesca e dell'acquacoltura, mentre le attività legate alla trasformazione e alla commercializzazione di tali prodotti fanno capo alla regola generale.

Per quanto riguarda la produzione primaria di prodotti agricoli, la Commissione ha previsto, tramite il Regolamento (UE) 316/2019, un massimale più basso per gli aiuti de minimis, pari a 20.000 euro per impresa. Inoltre, l'ammontare totale degli aiuti concessi in un periodo di tre anni nello Stato Membro non può superare una soglia pari all'1,25% del valore della produzione annua nel paese.<sup>1</sup>

Tali limiti possono essere innalzati rispettivamente a 25.000 euro e all'1,5% del valore della produzione agricola annua qualora lo Stato Membro garantisca certe condizioni, tra cui l'operatività di un registro per gli aiuti. Avendo rispettato tali requisiti, la soglia degli aiuti de minimis per impresa in Italia corrisponde al valore massimo di 25.000 euro<sup>2</sup>, ed il limite per il totale delle somme erogate è pari a circa 840,5 milioni di euro. Tutte le informazioni in merito agli aiuti di Stato nel settore dell'agricoltura sono accessibili dall'apposito registro presso il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).

Per il settore della pesca e dell'acquacoltura, il Regolamento (UE) 717/2014 fissa l'importo massimo complessivo degli aiuti de minimis ad una singola impresa a 30.000 euro nel periodo di tre anni. Il limite cumulativo per gli aiuti erogati da un Paese Membro nell'arco di tre esercizi finanziari è fissato al 2,5% del fatturato annuo del settore della pesca, includendo le attività di cattura, trasformazione ed acquacoltura. Per l'Italia tale limite corrisponde a poco più di 96.300.000 euro. Il registro degli aiuti rilevante per questo settore è il Sistema Informativo della Pesca e dell'Acquacoltura (SIPA).

Si noti che gli aiuti in regime de minimis per i settori agricolo e della pesca non sono incompatibili con altri aiuti erogati in regime de minimis per altre attività, a patto che la somma degli importi ricevuti dalla singola impresa negli ultimi tre anni non superi la soglia dei 200.000 euro.

<sup>1</sup> Gli importi massimi sono calcolati sulla base della media dei tre valori più elevati della produzione agricola annua di ciascuno Stato membro nel periodo 2012-2017.

<sup>2</sup> Cfr. Decreto ministeriale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 5591 del 19/05/2020, che recepisce il Regolamento (UE) n. 316/2019.

## 2.2 Il Registro Nazionale Aiuti di Stato

L'introduzione ed il progressivo ampliamento delle tipologie di aiuto sui cui non grava l'obbligo di notifica ha necessariamente richiesto una serie di misure atte ad evitare ogni tipo di abuso. La normativa comunitaria sugli aiuti di Stato è infatti integrata da una serie di previsioni legislative in materia di pubblicità e trasparenza<sup>12</sup> che rappresentano una condizione imprescindibile affinché le misure di aiuto siano in tutti i sensi legittime (Biancardi, 2019). Trasparenza e pubblicità fungono infatti da meccanismi di salvaguardia, volti a monitorare la concessione degli aiuti permessi in base al TFUE e ai vari regolamenti, così come il rispetto dei limiti massimi d'importo e di cumulo per gli aiuti de minimis<sup>13</sup>.

A livello nazionale, lo strumento utilizzato per tracciare e rendicontare le misure di incentivazione che rientrano nella definizione di aiuto di Stato dell'Unione Europea è il Registro Nazionale Aiuti di Stato (in seguito semplicemente "Registro"). Esso è stato istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico (oggi Ministero delle Imprese e del Made in Italy) ai sensi della legge 115/2015 ed è operativo da agosto 2017. Nello specifico, la legge 115/2015 prevede l'istituzione di un Registro che riporti le informazioni concernenti:

- a) gli aiuti notificati alla Commissione;
- b) gli aiuti esentati dall'obbligo di notifica;
- c) gli aiuti in regime de minimis;
- d) gli aiuti destinati a finanziare determinati servizi di interesse economico generale<sup>14</sup>;
- e) i beneficiari di aiuti incompatibili con il mercato interno per i quali è stato ordinato il recupero (la cosiddetta "*lista Deggendorf*")<sup>15</sup>.

Il Registro svolge una duplice funzione. Da un lato, esso rappresenta un importante strumento in termini di pubblicità e trasparenza degli aiuti, poiché permette di accedere a informazioni riguardanti i trasferimenti di risorse pubbliche in Italia. Dall'altro, il Registro serve alle amministrazioni quale mezzo di controllo sulla legittimità delle concessioni, per verificare che gli aiuti di Stato e gli aiuti in regime de minimis siano concessi ed erogati in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa comunitaria<sup>16</sup>. Non a caso, tutti gli atti di concessione di aiuti a favore di un'impresa devono presentare i codici rilasciati dal Registro Nazionale degli Aiuti di Stato per essere legittimi e avere efficacia. In altre parole, senza l'iscrizione al Registro, il soggetto concedente non può procedere all'impegno delle risorse

---

12 Il più recente punto di riferimento legislativo in materia a livello comunitario è la Direttiva 2006/111/CE della Commissione Europea, relativa agli obblighi di trasparenza nelle relazioni finanziarie tra lo Stato e le imprese a partecipazione pubblica, nonché all'interno di specifiche imprese. Infatti, oltre che alle imprese pubbliche che ricevono risorse dallo Stato, la direttiva si applica anche a tutte quelle imprese, pubbliche o private, che svolgono allo stesso tempo sia attività di interesse economico generale (godendo quindi di benefici particolari), sia attività sul mercato in normale regime di concorrenza. Si noti che, vista la natura mista dell'attività svolta, su tali imprese grava l'onere di separazione contabile.

13 L'articolo 9 del Regolamento (UE) 651/2014 prevede la pubblicazione degli aiuti in esenzione da parte degli Stati Membri su un sito web in un formato standardizzato, accessibile e scaricabile, mentre l'articolo 6 del Regolamento (UE) 1407/2013 "de minimis" prevede una riduzione degli oneri di controllo per quegli Stati Membri che tengono un Registro centralizzato degli Aiuti di Stato.

14 Non sono invece contenuti nel Registro Nazionale Aiuti di Stato gli aiuti concessi al settore agricolo e forestale e al settore della pesca e acquacoltura, per i quali esistono due registri appositi (vedi Infobox "L'eccezione dei settori dell'agricoltura e della pesca" a pag. 12). Parimenti escluse dal Registro sono anche le agevolazioni automatiche che non rientrano nella definizione di aiuto di Stato della Commissione Europea, come ad esempio i crediti d'imposta per investimento in ricerca e sviluppo, super e iper-ammortamento. Queste misure si rivolgono infatti alla generalità degli operatori di mercato, non falsando quindi la concorrenza. (Cfr. Albanese et al., 2021, pagg. 7-8).

15 La clausola Deggendorf vieta ai Paesi Membri di erogare nuovi aiuti alle imprese che debbano restituire importi ricevuti come aiuti di Stato poi giudicati incompatibili.

16 Cfr. articolo 52, commi 3 e 4 della legge 234/2012.

stanziato per l'aiuto<sup>17</sup>. Fanno eccezione a questa regola solamente i cosiddetti aiuti automatici e semi-automatici, ovvero gli aiuti individuali e gli aiuti fiscali non subordinati a provvedimenti di concessione.<sup>18</sup> Tali aiuti si intendono concessi e sono iscritti a Registro nell'esercizio finanziario successivo a quello della fruizione da parte del beneficiario o a quello di presentazione della dichiarazione fiscale nella quale sono dichiarati. Un esempio rilevante nell'ambito della presente analisi è quello dei contributi Covid concessi dall'Agenzia delle Entrate nel biennio 2020-21 (cfr. sezione 4.2).

---

<sup>17</sup> Cfr. articolo 52, comma 7 della legge 234/2012 e Regolamento MISE 115/2017, articolo 9.

<sup>18</sup> Cfr. Regolamento MISE 115/2017 articolo 10.

### 3. METODOLOGIA DI ANALISI

Come sottolineato da Albanese et al. (2021), il Registro Nazionale Aiuti di Stato ha un elevato valore informativo, dal momento che è l'unico archivio centralizzato in cui tutti i soggetti concedenti devono registrare gli aiuti. Per ogni aiuto il Registro contiene, tra le altre, informazioni su: soggetto concedente, destinatario, tipologia di strumento, importo, base giuridica, obiettivo perseguito, territorio nel quale è concesso. Il Registro riporta inoltre una descrizione dell'aiuto e della misura di cui fa parte. Di seguito viene fornita una panoramica delle informazioni utilizzate nell'ambito della presente analisi, nonché delle scelte metodologiche intraprese relativamente ad alcune di queste variabili.

La prima scelta metodologica operata riguarda gli strumenti di aiuto da considerare nell'analisi. Gli aiuti vengono infatti concessi attraverso quattro tipi di strumenti: "sovvenzioni dirette" (contributi in conto capitale, contributi alla spesa e agli interessi), "agevolazioni o esenzioni fiscali", "prestiti e anticipi rimborsabili" e "garanzie". Nell'ambito del presente lavoro sono stati considerati esclusivamente gli aiuti concessi ed iscritti a Registro nel quinquennio 2018-2022 in forma di sovvenzioni dirette. Questo innanzitutto perché, prima della pandemia di Coronavirus, esse costituivano oltre l'80% degli importi concessi in Alto Adige (cfr. tabella 3.1). Il secondo motivo di tale scelta è rappresentato dall'impossibilità di confrontare l'evoluzione delle garanzie (e di conseguenza del totale degli aiuti) da un anno all'altro, poiché dal 2020 è cambiata la relativa modalità di rendicontazione. Questo problema è riconosciuto sia dal Ministero stesso, nella propria relazione annuale del 2021<sup>19</sup>, sia da Albanese et al (2021)<sup>20</sup>, e rappresenta un limite significativo, poiché le garanzie sono il secondo strumento di aiuto per importo complessivo. Pertanto, per semplicità espositiva i termini "aiuto", "sovvenzione" e "contributo" saranno di seguito utilizzati come sinonimi.

Una seconda importante decisione di carattere metodologico concerne la valutazione dell'importo degli aiuti. Per ciascun aiuto, infatti, il Registro indica sia il valore nominale dello stesso, sia l'Equivalente Sovvenzione Lorda (ESL), ovvero il valore di mercato dell'aiuto al lordo di qualsiasi imposta o altro onere. Seguendo la metodologia adottata dallo stesso Ministero nelle proprie relazioni annuali, nella presente analisi sono stati considerati gli importi espressi in ESL, poiché più robusti rispetto ad eventuali errori di inserimento da parte dei soggetti concedenti.

---

<sup>19</sup> Cfr. relazione MISE 2021, pag. 185, nota 126.

<sup>20</sup> Cfr. Albanese et al. (2021), pag. 6, nota 4.

Tabella 3.1

**Aiuti concessi in Alto Adige tra il 2018 e il 2022 per strumento di aiuto**

Strumento di aiuto	2018		2019		2020		2021		2022	
	ESL mln. €	% sul totale								
Sovvenzione diretta	186,2	82,8%	146,7	81,6%	239,3	23,6%	682,4	46,6%	212,2	19,4%
Garanzia	8,6	3,8%	9,6	5,4%	770,8	76,0%	745,2	50,9%	761,7	69,7%
Agevolazione fiscale o esenzione fiscale	29,2	13,0%	22,4	12,5%	3,6	0,4%	36,9	2,5%	118,8	10,9%
Prestito/Anticipo rimborsabile	0,2	0,1%	0,0	0,0%	0,8	0,1%	0,8	0,1%	0,1	0,0%
Finanziamento del rischio	0,6	0,2%	1,1	0,6%	0,4	0,0%	0,1	0,0%	0,5	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>225</b>	<b>100%</b>	<b>180</b>	<b>100%</b>	<b>1.015</b>	<b>100%</b>	<b>1.465</b>	<b>100%</b>	<b>1.093</b>	<b>100%</b>

Fonte: Registro Nazionale Aiuti di Stato; elaborazione IRE

© IRE 2024

Rimanendo in tema di importi degli aiuti, occorre inoltre rimarcare che il Registro riporta le somme concesse (impegni), che non coincidono con quelle effettivamente erogate (pagamenti) nell'anno di riferimento. Ciò è dovuto allo sfasamento temporale che intercorre tra il riconoscimento del diritto all'agevolazione (concessione) e l'ottenimento vero e proprio del beneficio (erogazione)<sup>21</sup>.

Gli altri dati indicati nel Registro e considerati nella presente analisi sono i soggetti concedenti, i destinatari degli aiuti e gli obiettivi per cui gli aiuti sono stati concessi. Per quanto riguarda i soggetti concedenti, essi possono essere amministrazioni pubbliche centrali o locali, ma anche enti pubblici quali l'Inps o società statali come SACE, oppure ancora altri soggetti, come i fondi interprofessionali. Per quanto concerne invece gli obiettivi degli aiuti, si è proceduto ad una riclassificazione sulla base della descrizione e della misura cui appartengono<sup>22</sup>. Infine, la platea dei beneficiari degli aiuti è molto variegata e comprende imprese, liberi professionisti e lavoratori autonomi, ma anche associazioni, enti e talvolta le stesse pubbliche amministrazioni.

Poiché lo scopo del presente rapporto è, da un lato, quello di quantificare gli aiuti concessi alle imprese altoatesine e, dall'altro, quello di comparare la situazione in Alto Adige con quella delle altre Regioni italiane e della Provincia Autonoma di Trento, l'analisi è stata suddivisa in due parti. In un primo momento, l'attenzione è stata rivolta solamente alle imprese con sede in Provincia di Bolzano, tralasciando i contributi concessi ad altri soggetti (ad esempio liberi professionisti, associazioni, enti pubblici, ecc.) e considerando invece i contributi percepiti dalle imprese altoatesine in altri territori italiani. Ciò è stato possibile grazie al collegamento con la banca dati del Registro delle Imprese della Camera di commercio di Bolzano, che ha permesso di analizzare la distribuzione degli aiuti per settore di attività e classe dimensionale. Per la seconda parte dell'analisi, ossia il confronto tra gli

<sup>21</sup> Cfr. Albanese et al. (2021), pag. 7, nota 7.

<sup>22</sup> Tale riclassificazione è stata operata solamente per gli aiuti concessi in Alto Adige e in Trentino, nonché per gli aiuti percepiti fuori provincia dalle imprese altoatesine.

aiuti concessi in Alto Adige e nelle altre province italiane, sono state considerate tutte le sovvenzioni, indipendentemente dalla natura del soggetto beneficiario.

La tipologia di informazioni contenute nel registro, la periodicità con cui esso viene aggiornato e le scelte metodologiche effettuate comportano dei limiti dell'analisi che in questa sede è opportuno sottolineare. In primo luogo, la costante revisione delle informazioni contenute nel registro implica una continua variazione degli importi totali degli aiuti. Ad esempio, se un aiuto precedentemente concesso viene cancellato, ciò determina una riduzione dei totali. Al contrario, aiuti il cui esatto ammontare si rende disponibile solo anni dopo l'effettiva concessione possono incrementare anche considerevolmente i valori relativi ad un determinato anno. È questo, ad esempio, il caso degli aiuti Covid concessi dall'Agenzia delle Entrate (cfr. sezione 4.2). La presente analisi si basa sui dati disponibili al 30 maggio 2023.

Un secondo problema è che non tutti gli incentivi pubblici di cui le imprese beneficiano si configurano come aiuti di Stato e sono quindi contenuti nel registro. Si pensi ad esempio ai bonus fiscali concessi ai consumatori per il risanamento di edifici, di cui naturalmente approfittano anche le imprese operanti nel comparto delle costruzioni.

Infine, la presente analisi considera solamente le sovvenzioni e contributi, trascurando le altre tipologie di aiuto iscritte a registro, per le ragioni tecniche descritte all'inizio del presente capitolo. Ciò comporta l'impossibilità di fornire una panoramica esaustiva ed omnicomprensiva degli aiuti pubblici alle imprese. Questo lavoro fornisce, ad ogni modo, un solido punto di partenza per futuri approfondimenti.

## 4. I CONTRIBUTI ALLE IMPRESE ALTOATESINE

La gran parte degli aiuti iscritti nel Registro sono destinati alle imprese. Su un totale di 1.467 milioni di euro di sovvenzioni concesse nel quinquennio 2018-2022 a soggetti operanti in Alto Adige, il 91,0%, corrispondente a 1.335 milioni di euro, è stato percepito da imprese con sede in provincia di Bolzano (cfr. tabella 4.1). Il 5,6%, pari a 82 milioni di euro, è stato concesso ad altri soggetti residenti iscritti al Repertorio Economico Amministrativo (REA), come ad esempio alcuni enti pubblici, enti religiosi, associazioni o fondazioni che esercitano, oltre alla propria attività istituzionale, anche un'attività economica in via sussidiaria. Il 2,6% dei contributi è stato percepito da soggetti non iscritti al REA, come i liberi professionisti, mentre lo 0,8% è stato concesso a imprese aventi sede fuori provincia.<sup>23</sup>

Tabella 4.1

### Sovvenzioni dirette a soggetti operanti in Alto Adige e alle imprese con sede in Provincia di Bolzano, 2018-2022

Equivalenti Sovvenzioni Lorde (ESL), in milioni di euro

	2018	2019	2020	2021	2022	Totale
<b>Totale sovvenzioni concesse a soggetti operanti in Alto Adige</b>	<b>186,2</b>	<b>146,7</b>	<b>239,3</b>	<b>682,4</b>	<b>212,2</b>	<b>1.466,8</b>
<i>di cui a soggetti non iscritti al Repertorio Economico Amministrativo</i>	<i>5,3</i>	<i>2,4</i>	<i>11,8</i>	<i>14,6</i>	<i>4,3</i>	<i>38,3</i>
<b>Totale sovvenzioni in Alto Adige a soggetti iscritti al Repertorio Economico Amministrativo</b>	<b>181,0</b>	<b>144,3</b>	<b>227,4</b>	<b>667,8</b>	<b>208,0</b>	<b>1.428,5</b>
<i>di cui a soggetti che non sono imprese</i>	<i>6,9</i>	<i>9,4</i>	<i>20,0</i>	<i>25,5</i>	<i>20,1</i>	<i>81,8</i>
<i>di cui a imprese con sede fuori Provincia</i>	<i>0,9</i>	<i>1,4</i>	<i>2,6</i>	<i>4,6</i>	<i>2,2</i>	<i>11,6</i>
<b>Totale sovvenzioni in Alto Adige a imprese con sede in Provincia di Bolzano</b>	<b>173,2</b>	<b>133,5</b>	<b>204,9</b>	<b>637,8</b>	<b>185,7</b>	<b>1.335,1</b>
Sovvenzioni a imprese con sede in Provincia di Bolzano concesse in altre province	63,4	82,6	44,9	39,2	15,7	245,7
<b>Totale sovvenzioni percepite dalle imprese con sede in Provincia di Bolzano</b>	<b>236,6</b>	<b>216,1</b>	<b>249,7</b>	<b>677,0</b>	<b>201,4</b>	<b>1.580,8</b>

Fonte: Registro Nazionale Aiuti di Stato e Registro Imprese; elaborazione IRE

© IRE 2024

<sup>23</sup> Questo tipo di analisi è possibile solamente per l'Alto Adige, grazie al collegamento del database del Registro Nazionale Aiuti di Stato con il Registro Imprese della Camera di Commercio di Bolzano. Una comparazione con il Trentino o con il resto d'Italia non è possibile con i dati in nostro possesso.

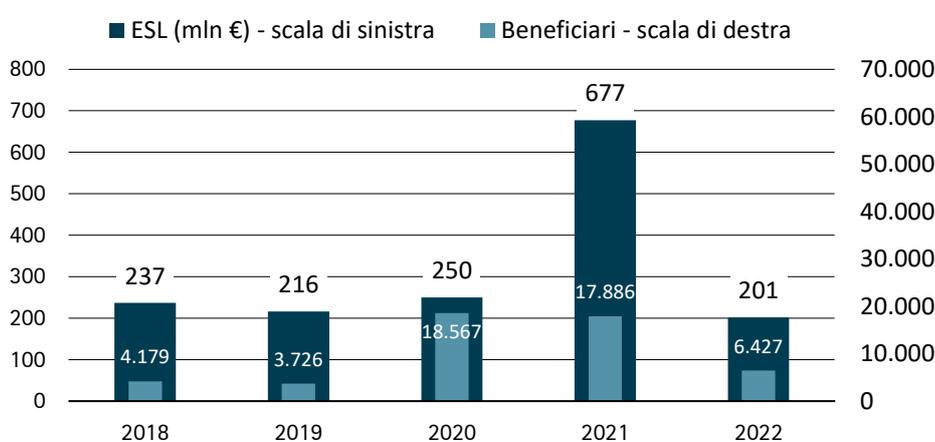
Per avere una panoramica completa sugli aiuti concessi alle imprese altoatesine, è necessario considerare anche i 246 milioni da queste percepiti al di fuori della provincia di Bolzano. Tenendo conto di queste risorse, emerge come nel periodo 2018-2022, 28.167 imprese con sede in provincia di Bolzano abbiano beneficiato complessivamente di 1.581 milioni di euro di contributi. Ne risulta che il 15,6% dei contributi percepiti dalle imprese altoatesine sono stati loro concessi per attività condotte al di fuori dei confini provinciali.

Come mostra la figura 4.1, l'importo complessivo degli aiuti varia notevolmente tra i diversi anni, a causa degli ingenti interventi adottati a livello nazionale e locale per contrastare gli effetti della pandemia di Covid sull'economia. Nel seguito del capitolo si analizzano dapprima i contributi percepiti dalle imprese altoatesine nel biennio 2018-19, prima della crisi Covid (sezione 4.1). Successivamente si evidenzia come l'avvento della pandemia abbia comportato un drastico aumento degli aiuti concessi, nonché una variazione della distribuzione degli stessi (sezione 4.2). Infine, la sezione 4.3 evidenzia come nel 2022 si osservi un ritorno ai livelli pre-pandemici degli aiuti, pur con un numero di beneficiari ancora relativamente elevato e qualche differenza nella distribuzione degli aiuti per obiettivo.

Figura 4.1

#### Sovvenzioni dirette alle imprese con sede in Alto Adige, 2018-2022

Equivalenti Sovvenzioni Lorde (ESL) in milioni di euro e numero beneficiari



Fonte: Registro Nazionale Aiuti di Stato e Registro Imprese; elaborazione IRE

© 2024 IRE

#### 4.1 La situazione pre-pandemia (2018-2019)

Gli aiuti concessi alle imprese altoatesine nel biennio precedente la pandemia di Coronavirus ammontano a 237 milioni di euro nel 2018 e a 216 milioni nel 2019. I beneficiari nei due anni sono stati rispettivamente 4.179 e 3.726. Escludendo le imprese agricole, nel 2018 ha beneficiato di sovvenzioni il 9,1% delle imprese altoatesine e nel 2019 la quota è scesa all'8,0%. Relativamente agli importi percepiti dalle singole imprese si osserva una forte eterogeneità: nel 2018, 120 milioni di euro, ovvero la metà (50,7%) dei contributi concessi quell'anno, sono stati distribuiti a 30 imprese (0,7% del totale dei beneficiari) che

singolarmente hanno percepito più di un milione di euro. Altri 63 milioni (il 26,7% del totale) sono stati concessi a 273 imprese che hanno percepito tra 100.000 euro e un milione di euro. Per contro, alle oltre 2.500 imprese che hanno ricevuto contributi di importo fino a 10.000 euro sono stati distribuiti complessivamente 7 milioni di euro, cioè il 2,9% del totale. Nel 2019 la polarizzazione era ancora più accentuata, dal momento che 20 aziende hanno beneficiato del 58,4% dei contributi concessi alle imprese con sede in Alto Adige (cfr. tabella 4.2).

Tabella 4.2

**Sovvenzioni dirette alle imprese con sede in Alto Adige per classe di importo, 2018-2022**

Imprese beneficiarie										
Classe di importo	2018		2019		2020		2021		2022	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
>0-10.000	2.553	61,1%	2.270	60,9%	16.487	88,8%	11.736	65,6%	4.654	72,4%
>10.000-100.000	1.323	31,7%	1.265	34,0%	1.844	9,9%	5.327	29,8%	1.514	23,6%
>100.000-1.000.000	273	6,5%	171	4,6%	219	1,2%	767	4,3%	243	3,8%
>1.000.000	30	0,7%	20	0,5%	17	0,1%	56	0,3%	16	0,2%
<b>Totale</b>	<b>4.179</b>	<b>100%</b>	<b>3.726</b>	<b>100%</b>	<b>18.567</b>	<b>100%</b>	<b>17.886</b>	<b>100%</b>	<b>6.427</b>	<b>100%</b>

**Equivalenti sovvenzioni lorde (ESL), in milioni di euro**

Classe di importo	2018		2019		2020		2021		2022	
	mln. €	%								
>0-10.000	6,9	2,9%	6,5	3,0%	79,7	31,9%	55,4	8,2%	9,8	4,9%
>10.000-100.000	46,6	19,7%	44,5	20,6%	55,4	22,2%	205,1	30,3%	49,8	24,7%
>100.000-1.000.000	63,1	26,7%	39,0	18,0%	49,4	19,8%	123,3	18,2%	52,9	26,3%
>1.000.000	119,9	50,7%	126,1	58,4%	65,1	26,1%	293,3	43,3%	88,9	44,2%
<b>Totale</b>	<b>236,6</b>	<b>100%</b>	<b>216,1</b>	<b>100%</b>	<b>249,7</b>	<b>100%</b>	<b>677,0</b>	<b>100%</b>	<b>201,4</b>	<b>100%</b>

Fonte: Registro Nazionale Aiuti di Stato e Registro Imprese; elaborazione IRE

© IRE 2024

Considerando i destinatari dei contributi, in entrambi gli anni troviamo al primo posto il comparto manifatturiero, con una quota sul totale dei beneficiari di circa il 21%. Seguono a poca distanza il commercio, le costruzioni, i servizi privati<sup>24</sup> e l'alloggio e ristorazione, con quote comprese tra il 17% e il 15%. I comparti dei trasporti, degli impianti di risalita e quello energetico-ambientale incidono in misura minore, perché il numero di imprese operanti in tali settori è relativamente ridotto.

Rappresentando tuttavia il numero di soggetti che hanno ricevuto contributi al totale delle imprese attive nei rispettivi comparti, il quadro che si ottiene è ben diverso. In entrambi gli anni troviamo al primo posto i gestori di impianti di risalita, con oltre il 40% delle imprese che hanno ricevuto finanziamenti. Segue la manifattura, dove sia nel 2018 che nel 2019 almeno un'impresa su cinque ha beneficiato di un aiuto, mentre la quota più bassa la troviamo nei servizi privati e nel settore energetico e ambientale.<sup>25</sup>

<sup>24</sup> I servizi privati comprendono editoria e comunicazione, informatica, credito e assicurazioni, attività immobiliari, servizi alle persone e servizi alle imprese.

<sup>25</sup> È opportuno ricordare che il Registro Nazionale Aiuti di Stato non censisce gli aiuti all'agricoltura, che sono tracciati in un apposito registro (cfr. Infobox "L'eccezione dei settori dell'agricoltura e della pesca" a pag. 12).

Tabella 4.3

**Sovvenzioni dirette alle imprese con sede in Alto Adige per settore di attività, 2018-2022**

Imprese beneficiarie										
Settore di attività	2018		2019		2020		2021		2022	
	<i>n</i>	%	<i>n</i>	%	<i>n</i>	%	<i>n</i>	%	<i>n</i>	%
Agricoltura (a)	258	6,2%	245	6,6%	1.700	9,2%	1.772	9,9%	452	7,0%
Manifattura ed estrattivo	892	21,3%	806	21,6%	1.862	10,0%	1.684	9,4%	1.014	15,8%
Costruzioni	665	15,9%	610	16,4%	2.585	13,9%	2.107	11,8%	926	14,4%
Energia ed ambiente	85	2,0%	72	1,9%	104	0,6%	87	0,5%	65	1,0%
Commercio	703	16,8%	649	17,4%	3.222	17,4%	2.654	14,8%	970	15,1%
Trasporti	144	3,4%	121	3,2%	648	3,5%	610	3,4%	317	4,9%
Impianti di risalita	46	1,1%	45	1,2%	56	0,3%	96	0,5%	54	0,8%
Alloggio e Ristorazione	695	16,6%	578	15,5%	4.529	24,4%	5.826	32,6%	1.695	26,4%
Servizi privati (b)	684	16,4%	598	16,0%	3.842	20,7%	3.039	17,0%	920	14,3%
Non classificata	7	0,2%	2	0,1%	19	0,1%	11	0,1%	14	0,2%
<b>Totale</b>	<b>4.179</b>	<b>100%</b>	<b>3.726</b>	<b>100%</b>	<b>18.567</b>	<b>100%</b>	<b>17.886</b>	<b>100%</b>	<b>6.427</b>	<b>100%</b>

**Equivalenti sovvenzioni lorde (ESL), in milioni di euro**

Settore di attività	2018		2019		2020		2021		2022	
	<i>mln. €</i>	%								
Agricoltura (a)	8,1	3,4%	5,2	2,4%	11,4	4,6%	27,8	4,1%	5,0	2,5%
Manifattura ed estrazione	30,0	12,7%	37,0	17,1%	27,8	11,1%	38,9	5,7%	29,4	14,6%
Costruzioni	13,3	5,6%	5,3	2,5%	18,2	7,3%	20,8	3,1%	8,9	4,4%
Energia ed ambiente	57,7	24,4%	76,6	35,5%	44,7	17,9%	106,4	15,7%	56,2	27,9%
Commercio	16,6	7,0%	10,4	4,8%	22,9	9,2%	42,4	6,3%	14,6	7,3%
Trasporti	3,8	1,6%	2,0	0,9%	8,4	3,3%	10,7	1,6%	6,9	3,4%
Impianti di risalita	64,5	27,3%	35,7	16,5%	27,6	11,1%	178,3	26,3%	37,7	18,7%
Alloggio e Ristorazione	22,5	9,5%	14,5	6,7%	40,7	16,3%	186,8	27,6%	14,7	7,3%
Servizi privati (b)	19,0	8,0%	27,0	12,5%	47,9	19,2%	64,8	9,6%	24,8	12,3%
Non classificata	1,0	0,4%	2,3	1,1%	0,1	0,0%	0,1	0,0%	3,2	1,6%
<b>Totale</b>	<b>236,6</b>	<b>100%</b>	<b>216,1</b>	<b>100%</b>	<b>249,7</b>	<b>100%</b>	<b>677,0</b>	<b>100%</b>	<b>201,4</b>	<b>100%</b>

(a) Gli aiuti registrati nel RNA sono concessi per le attività accessorie, non per quella agricola

(b) I servizi privati comprendono editoria e comunicazione, informatica, credito e assicurazioni, attività immobiliari, servizi alle persone e servizi alle imprese.

Fonte: Registro Nazionale Aiuti di Stato e Registro Imprese; elaborazione IRE

© IRE 2024

Osservando il volume degli aiuti erogati, l'impressione cambia ancora. Sia nel 2018 che nel 2019 oltre la metà dei contributi concessi alle imprese altoatesine sono stati percepiti da esercenti di impianti di risalita e da imprese del settore "energia e ambiente". Il comparto manifatturiero ha beneficiato del 12,7% degli aiuti nel 2018 e del 17,1% nel 2019.

Questi dati, basati su una classificazione delle imprese per settore di attività principale, non possono però essere interpretati come esplicativi delle attività che il decisore politico ha voluto sovvenzionare. Occorre infatti considerare che un'impresa può svolgere più attività in diversi ambiti e non sempre l'attività sovvenzionata è quella principale. È il caso, ad esempio, di molte imprese agricole che hanno ricevuto sovvenzioni per la produzione di energia (es. biogas) oppure per l'attività di agriturismo. In secondo luogo, la maggior parte degli interventi non sono destinati ad uno specifico settore. Si pensi ai contributi per investimenti o per l'efficientamento energetico dei locali aziendali. Per valutare le politiche di incentivazione occorre pertanto analizzare la distribuzione degli aiuti in base all'obiettivo riportato nel Registro. La tabella 4.4 riporta la classificazione per obiettivo delle sovvenzioni e dei contributi in conto interessi. Tale classificazione è stata rielaborata dall'IRE per esigenze di sintesi e di chiarezza espositiva e differisce pertanto da quella del Registro Nazionale Aiuti di Stato.

Tabella 4.4

**Sovvenzioni dirette alle imprese con sede in Alto Adige per obiettivo, 2018-2022**

Obiettivo	2018		2019		2020		2021		2022		Totale	
	mln. €	%	mln. €	%								
Emergenza Covid-19	0,0	0,0%	0,0	0,0%	100,7	40,3%	448,8	66,3%	14,8	7,4%	564,3	35,7%
Energia, ambiente e sostenibilità	71,1	30,1%	90,8	42,0%	46,4	18,6%	35,3	5,2%	26,9	13,3%	270,5	17,1%
Fiere e internazionalizzazione	11,6	4,9%	6,8	3,1%	3,1	1,2%	4,5	0,7%	5,3	2,6%	31,1	2,0%
Formazione	13,9	5,9%	7,5	3,5%	8,2	3,3%	13,2	1,9%	7,1	3,5%	49,9	3,2%
Funivie e impianti sciistici	63,9	27,0%	35,6	16,5%	27,1	10,9%	31,2	4,6%	41,1	20,4%	198,9	12,6%
Imprese e investimenti - Stato	10,0	4,2%	22,7	10,5%	7,7	3,1%	12,8	1,9%	23,3	11,6%	76,5	4,8%
Investimenti mobili e immobili - Provincia	35,7	15,1%	20,3	9,4%	16,4	6,6%	7,6	1,1%	13,0	6,5%	92,9	5,9%
Mercato capacità	0,0	0,0%	0,0	0,0%	0,0	0,0%	90,4	13,4%	36,7	18,2%	127,1	8,0%
Ricerca, innovazione e digitalizzazione	20,7	8,8%	24,6	11,4%	35,0	14,0%	25,2	3,7%	24,0	11,9%	129,6	8,2%
Altro	9,7	4,1%	7,8	3,6%	5,1	2,0%	8,0	1,2%	9,3	4,6%	39,9	2,5%
<b>Totale</b>	<b>236,6</b>	<b>100%</b>	<b>216,1</b>	<b>100%</b>	<b>249,7</b>	<b>100%</b>	<b>677,0</b>	<b>100%</b>	<b>201,4</b>	<b>100%</b>	<b>1.580,8</b>	<b>100%</b>

Fonte: Registro Nazionale Aiuti di Stato e Registro Imprese; elaborazione IRE

© IRE 2024

Nel biennio 2018/19 la fetta maggiore di contributi ha riguardato l'ambito delle politiche energetiche e ambientali. Nel 2018 per questo obiettivo sono stati concessi 71,1 milioni di euro, ovvero il 30,1% del totale, nel 2019 ben 90,8 milioni, pari al 42,0%. La maggior parte

di queste sovvenzioni – precisamente 57,4 milioni nel 2018 e 84,2 milioni nel 2019 – è stata accordata dal Gestore Servizi Energetici (GSE) a un ridotto numero di imprese per la realizzazione di impianti di produzione di energie rinnovabili diversi dal fotovoltaico. Tali impianti si trovano in gran parte al di fuori del territorio provinciale, come evidenziato dal fatto che 48,7 milioni nel 2018 e 79,0 nel 2019 sono stati concessi per attività in altre regioni. Questo obiettivo comprende inoltre i contributi provinciali al teleriscaldamento, pari a 8,3 milioni nel 2018 e a 5,0 milioni nel 2019.

# INFOBOX

## Gestore dei Servizi Energetici S.p.A - GSE

Il Gestore dei Servizi Energetici (inizialmente Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale o GRTN) è una società costituita nel 1999 a seguito della liberalizzazione del settore energetico italiano e totalmente controllata dal Ministero dell'economia. L'obiettivo della società è la promozione e l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Ciò viene fatto, ad esempio, attraverso la gestione, il ritiro e il collocamento sul mercato dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, l'erogazione di incentivi per la produzione di energia elettrica da tali fonti, l'emissione di certificati che attestano l'origine rinnovabile dell'energia prodotta o il risparmio correlato ad interventi di efficientamento energetico e così via.

Il GSE controlla inoltre l'Acquirente Unico, ovvero la società garante della fornitura di energia elettrica a famiglie e piccole imprese, il Gestore dei Mercati Energetici (GME), che gestisce la Borsa elettrica italiana, e la società di Ricerca sul Sistema Energetico (RSE), responsabile dell'attività di ricerca nel settore.

*Fonte: [www.gse.it](http://www.gse.it)*

Il secondo obiettivo per volume di contributi concessi alle imprese altoatesine è quello del sostegno agli investimenti dei comprensori sciistici per l'ammodernamento degli impianti (aiuti erogati dalla Ripartizione Mobilità della Provincia Autonoma di Bolzano) e il miglioramento qualitativo, ad esempio sul fronte dell'innevamento artificiale e dei mezzi battipista (aiuti della Ripartizione Economia). Complessivamente, per questo obiettivo sono stati concessi 63,9 milioni di euro nel 2018 e 35,6 milioni nel 2019, pari, rispettivamente, al 26,9% e al 16,7% del totale.

I due obiettivi sopra descritti si caratterizzano per una concentrazione molto elevata dei contributi in capo a pochi beneficiari, poiché gli investimenti in questi ambiti sono molto dispendiosi e il numero di imprese è piuttosto limitato. Diverso è il caso dei contributi agli investimenti in beni mobili e immobili concessi dalla Provincia. Questo obiettivo comprende diverse misure di aiuto, ad esempio contributi per l'acquisto, la ristrutturazione, il risanamento, l'ampliamento e l'arredamento di immobili e per l'acquisto di veicoli, macchinari e attrezzature. Le sovvenzioni sono state concesse principalmente dalla

Ripartizione Economia<sup>26</sup> e ammontavano complessivamente 35,7 milioni di euro nel 2018 e a 20,3 milioni nel 2019, distribuiti rispettivamente tra 783 e 655 imprese.

Anche lo Stato interviene nel co-finanziamento degli investimenti, sia attraverso le agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali connesse alla legge "Nuova Sabatini", sia mediante Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Quest'ultima nel 2019 ha promosso interventi specifici a sostegno di due imprese altoatesine attraverso i contratti di sviluppo industriali per la trasformazione di prodotti agroalimentari (cfr. Infobox "I contratti di sviluppo di Invitalia"), rispettivamente per 8 e per 7,2 milioni di euro.

# INFOBOX

## La "Nuova Sabatini"

La misura "Beni Strumentali - Nuova Sabatini" è un'agevolazione istituita con il decreto-legge 69/2013 e gestita dal Ministero dello sviluppo economico (Oggi Ministero delle Imprese e del Made in Italy) per rafforzare il sistema produttivo italiano e accrescerne la competitività. È volta a sostenere gli investimenti delle micro, piccole e medie imprese (PMI) finalizzati all'acquisto o all'acquisizione in leasing di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, software e tecnologie digitali.

Possono beneficiare dell'agevolazione le PMI attive in qualsiasi settore, ad eccezione del comparto finanziario e assicurativo. Il contributo del Ministero è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al:

- 2,75% per gli investimenti ordinari
- 3,575% per gli investimenti 4.0
- 3,575% per gli investimenti green (in relazione a domande presentate a partire dal 1° gennaio 2023).

*Fonte: mimit.gov.it*

Tra gli obiettivi principali degli aiuti possiamo poi identificare quello della ricerca, innovazione e digitalizzazione, per il quale sono stati concessi 20,7 milioni nel 2018 e 24,6 milioni nel 2019. La maggior parte di questi contributi proviene dalla ripartizione Innovazione, Ricerca e Università della Provincia ed ha la sua base giuridica nella Legge Provinciale 14/2006 "Ricerca e innovazione" (18,0 milioni nel 2018 e 20,8 milioni nel 2019). In questo obiettivo sono da noi stati classificati anche i voucher per la digitalizzazione concessi dal Ministero dello Sviluppo Economico (oggi Ministero delle Imprese e del Made

---

<sup>26</sup> Una piccola quota di questi contributi, destinata agli esercizi agrituristici, è stata concessa dalla ripartizione Agricoltura.

in Italy) e dalle Camere di commercio. Nel 2019, ad esempio, la Camera di commercio di Bolzano ha concesso 1,3 milioni di euro per il progetto Punto Impresa Digitale (PID).

I cinque obiettivi sin qui menzionati incidono complessivamente per l'85,1% dei contributi concessi nel 2018 e per l'89,8% di quelli concessi nel 2019. Altri ambiti di intervento rilevanti, seppure con volumi di risorse più esigui, sono la formazione (13,9 milioni nel 2018 e 7,5 milioni nel 2019), la promozione dell'internazionalizzazione e delle fiere (11,6 milioni nel 2018 e 6,8 milioni nel 2019), le consulenze (per marketing, certificazioni, comunicazione, organizzazione), il sostegno ai servizi di vicinato e la promozione della cultura e delle produzioni cinematografiche.

# INFOBOX

## **I contratti di sviluppo di Invitalia**

Invitalia è un'agenzia del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), il cui obiettivo è quello di promuovere l'innovazione nel sistema industriale italiano, favorendo la creazione di nuove imprese o il rafforzamento e l'innovazione delle imprese esistenti, e attrarre investimenti esteri. Essa gestisce la maggior parte delle agevolazioni statali alle imprese e alle start-up innovative. In particolare, lo strumento dei contratti di sviluppo serve a sostenere investimenti di grande dimensione nel settore industriale, agro-industriale, turistico e di tutela ambientale. L'investimento minimo richiesto è di 20 milioni di euro, che si riduce a 7,5 milioni di euro per i progetti di trasformazione di prodotti agricoli e per i progetti turistici localizzati nelle aree interne del Paese, ovvero che prevedano il recupero di strutture dismesse. Il Contratto di Sviluppo prevede le seguenti agevolazioni finanziarie:

- contributo a fondo perduto in conto impianti;
- contributo a fondo perduto alla spesa;
- finanziamento agevolato;
- contributo in conto interessi.

L'entità degli incentivi dipende dalla tipologia di progetto (di investimento o di ricerca, di sviluppo e innovazione), dalla localizzazione dell'iniziativa e dalla dimensione di impresa.

I contratti di sviluppo costituiscono infine uno strumento di politica industriale anche nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con tre linee di intervento dedicate a progetti di investimento nella competitività delle filiere produttive, nelle energie rinnovabili e batterie e nei bus elettrici.

*Fonte: [www.invitalia.it](http://www.invitalia.it)*

## 4.2 Gli aiuti alle imprese altoatesine negli anni della pandemia

Nel 2020, a seguito della pandemia di Covid-19, sono state adottate drastiche misure di restrizione alla mobilità delle persone e all'esercizio di attività economiche<sup>27</sup> per evitare il collasso del sistema sanitario. Parallelamente, il Governo ha previsto una serie di misure di sostegno<sup>28</sup> per i lavoratori, le famiglie e le attività economiche colpite dal lockdown o di fatto impossibilitate a lavorare. Anche la Provincia Autonoma di Bolzano è intervenuta a sostegno di famiglie e imprese con risorse proprie. Si ricordano, in particolare, le delibere della Giunta provinciale 284/2020 sui crediti agevolati per imprese e liberi professionisti, 270/2020 per i sussidi alle piccole imprese, 335/2020 per i sussidi alle imprese agricole, 307/2021 per i sussidi alle imprese e 373/2021 per i contributi sui costi fissi delle imprese.

Le diverse misure di aiuto sono state adottate in ottemperanza della normativa europea sugli Aiuti di Stato e sono pertanto riportate nel Registro. Fanno eccezione gli aiuti "automatici" e "semi-automatici", non subordinati all'emanazione di provvedimenti di concessione, erogati dall'Agenzia delle Entrate durante il periodo di emergenza Coronavirus e la cui registrazione dovrà essere completata entro il 31 dicembre 2023<sup>29</sup>. Alla data di consultazione del RNA per il presente lavoro, questi aiuti non erano ancora stati inseriti e sono quindi esclusi dall'analisi per l'impossibilità di ricostruire a quali imprese siano stati concessi. Secondo la documentazione fornita dall'Agenzia delle Entrate, i contributi Covid erogati in Alto Adige e non ancora iscritti a registro ammontavano a 173,6 milioni nel 2020 e a 306,3 milioni nel 2021.

La figura 4.1 mostra l'evoluzione degli importi concessi e del numero di beneficiari (al netto degli aiuti erogati dall'Agenzia delle Entrate) e permette di osservare la mobilitazione di risorse pubbliche volte a sostenere l'economia durante la pandemia. In particolare, si nota un forte aumento del numero di soggetti beneficiari di aiuti, passati in Alto Adige da meno di 4.000 nel 2019 a più di 18.000 nel 2020 e a oltre 17.000 nel 2021. In termini di somme concesse, l'aumento è stato ancora modesto nel 2020 (+15,6% rispetto al 2019), a causa dei tempi tecnici necessari per determinare l'impatto della pandemia sulle imprese e per l'implementazione delle misure di sostegno, ma nel 2021 è stato molto più marcato (+213,3% rispetto al 2019). Si noti che nel 2021 il volume complessivo dei contributi è stato influenzato, oltre che dagli aiuti Covid, anche dalle somme concesse ad Alperia per

---

**27** In Italia, tra il 9 e l'11 marzo 2020 il Governo annuncia la sospensione di una prima serie di attività commerciali, didattiche, di intrattenimento e turistiche e introduce il divieto di spostamento e assembramento di persone, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza o per motivi di salute. Il 21 marzo a queste misure si aggiunge la chiusura di tutte le attività ritenute non essenziali. Il lockdown resta in vigore fino al 3 maggio, per poi essere progressivamente allentato. In autunno, il nuovo peggioramento della situazione pandemica costringe il governo ad emanare nuove misure restrittive, tra cui la chiusura degli impianti sciistici, e ad istituire le cosiddette "zone rosse, arancioni, gialle e bianche": una scala basata sull'intensità di circolazione del virus cui corrispondono restrizioni più o meno forti alla mobilità delle persone e all'esercizio di attività economiche. Questo sistema "a semaforo" rimarrà in vigore fino alla fine dello stato di emergenza (1° aprile 2022).

**28** I maggiori interventi sono contenuti nei Decreti-legge "Cura Italia" (18/2020), "Rilancio" (34/2020), "Ristori" (137/2020, 149/2020, 154/2020, 157/2020) e "Sostegni" (41/2021).

**29** Come visto nel paragrafo 2.2, questi aiuti vengono solitamente iscritti a registro nell'esercizio successivo a quello di presentazione della dichiarazione fiscale nella quale sono dichiarati dal beneficiario. Ad esempio, per i contribuenti con periodo di imposta coincidente con l'anno solare, gli aiuti presenti nelle dichiarazioni fiscali 2021 (periodo di imposta 2020) e 2022 (periodo di imposta 2021) andrebbero registrati rispettivamente entro il 31/12/2022 ed entro il 31/12/2023. L'articolo 35 del Decreto-legge 73/2022 ha però stabilito una proroga alla registrazione degli aiuti riconosciuti nel periodo di imposta in corso al 31/12/2020. In particolare, il termine è prorogato al 30/6/2023 per le registrazioni in scadenza dalla data di entrata in vigore del decreto fino al 31/12/2022 e al 31/12/2023 per le registrazioni in scadenza dal 1/1/2023 al 30/6/2023.

l'ampliamento della capacità di fornitura di energia elettrica (cfr. Infobox "Il mercato delle capacità").

Per effetto delle misure di contrasto all'emergenza pandemica, nel 2020 e nel 2021 l'incidenza delle imprese commerciali altoatesine che hanno beneficiato di contributi è salita rispettivamente al 38,5% e al 36,0%. Questo perché tante imprese attive in diversi settori hanno ricevuto compensi di modesta entità per ristorare, almeno in parte, le perdite di fatturato derivanti dalle chiusure aziendali o dal blocco dei flussi turistici. Si pensi, ad esempio, al contributo provinciale alle piccole imprese fino a cinque addetti. Di conseguenza, il grado di concentrazione delle risorse è sensibilmente diminuito nel 2020: le imprese beneficiarie di importi superiori al milione di euro hanno assorbito poco più di un quarto dei contributi complessivi, mentre 80 milioni di euro, ovvero il 31,9% del totale, sono stati distribuiti a quasi 16.500 imprese con aiuti di importo inferiore a 10.000 euro. Nel 2021 si è osservato nuovamente un incremento della concentrazione, con lo 0,3% delle imprese beneficiarie che ha ottenuto 293 milioni di euro, ovvero il 43,3% del totale degli aiuti.

L'emergenza Covid ha pertanto modificato la distribuzione dei contributi per classe dimensionale delle imprese. In particolare, la quota di contributi destinati alle imprese fino a cinque addetti è cresciuta dall'11,9% del 2019 al 36,5% del 2020. Nello stesso periodo l'incidenza delle imprese senza addetti, che comprende molte imprese del settore energetico e alcune holding, è scesa dal 39,0% al 7,9% e quella della classe 50-249 addetti è scesa dal 16,1% all'8,2%.

Osservando la distribuzione dei contributi per settore di attività, l'incidenza del comparto turistico sul totale dei beneficiari è cresciuta dal 15,5% nel 2019 al 24,4% nel 2020 e al 32,6% nel 2021, mentre la quota sul volume dei contributi è passata dal 6,7% nel 2019 al 16,3% nel 2020 e al 27,6% nel 2021. Un incremento dell'incidenza nel 2020 e nel 2021 - sia in termini di numero di beneficiari che di volume dei contributi - ha riguardato anche il settore agricolo e i servizi privati, mentre si osserva una diminuzione per il settore manifatturiero e per il comparto energetico e ambientale. Infine, nel 2021 è cresciuta la quota di risorse destinata agli impianti di risalita, per effetto dei ristori nazionali per la cancellazione della stagione sciistica 2020/21.

Analizzando la distribuzione degli aiuti per obiettivo, non stupisce che nel 2020 e nel 2021 la quota maggiore di risorse sia stata destinata al contrasto degli effetti dell'emergenza pandemica sulle imprese. Complessivamente, gli aiuti covid concessi nel 2020 alle imprese altoatesine (esclusi quelli erogati dall'Agenzia delle Entrate) ammontavano a 100,7 milioni di euro<sup>30</sup>, ovvero al 40,3% del totale. Di questi, 68,2 milioni sono stati concessi dalla Provincia Autonoma di Bolzano ad oltre 14.500 piccole imprese sulla base della delibera della Giunta Provinciale 284/2020. Altri 27,1 milioni di contributi sono invece connessi al Decreto-legge "Rilancio", mentre un ulteriore milione di euro è stato concesso ai sensi della delibera della Giunta Provinciale 258/2020, recante misure temporanee di sostegno alle imprese. Infine, 4,1 milioni sono stati concessi dallo Stato a favore di tour operator e fiere, sempre ai sensi del DL "Rilancio" 34/2020.

---

**30** Si richiama l'attenzione sul fatto che queste cifre si riferiscono solamente ai contributi. Una buona parte degli aiuti covid, soprattutto a livello nazionale, sono stati concessi in forma di garanzie sui prestiti oppure in forma di prestiti a tassi agevolati per sostenere la liquidità delle imprese. Queste misure non sono considerate nella presente analisi.

Al netto degli aiuti covid, le sovvenzioni concesse alle imprese altoatesine nel 2020 ammontavano a 149,0 milioni di euro, un valore inferiore a quello del 2019. Il calo è attribuibile, in primo luogo, alla contrazione dei contributi concessi nell'ambito dell'energia (-48,5% rispetto al 2019), in particolare dal GSE<sup>31</sup>. Tuttavia, la diminuzione ha riguardato anche i contributi provinciali all'internazionalizzazione e alle fiere (-54,8%), agli investimenti dei comprensori sciistici (-23,7%) e, in generale, agli investimenti delle imprese (-19,2%). Tali riduzioni sono spiegate, almeno in parte, dalle minori attività possibili durante il lockdown e dalla minore propensione agli investimenti da parte delle imprese nel 2020, a causa della generale incertezza sull'evoluzione della situazione nei mesi a venire. Tuttavia, il fatto che i contributi statali connessi alla "Nuova Sabatini" si siano mantenuti più o meno sul livello degli anni precedenti indica come l'amministrazione provinciale abbia anche scelto di "dirottare" parte delle risorse solitamente destinate ai contributi agli investimenti verso gli aiuti Covid. Si è invece osservata una decisa crescita dei contributi per la ricerca, innovazione e digitalizzazione, aumentati del 42,0% rispetto all'anno precedente e pari a 35,0 milioni di euro.

Nel 2021 gli aiuti covid alle imprese altoatesine (al netto di quelli erogati dall'Agenzia delle Entrate) sono cresciuti fino a raggiungere i 448,8 milioni di euro, pari ai due terzi (66,3%) del totale dei contributi concessi in quell'anno. In particolare, 140,9 milioni di euro sono stati destinati dallo Stato agli impianti a fune come ristoro per la cancellazione della stagione sciistica 2020/21, 279,9 milioni sono stati concessi dalla Provincia Autonoma di Bolzano in attuazione del DL Rilancio, mentre 14,9 milioni sono stati concessi a vario titolo da Ministeri e da SIMEST (cfr. Infobox "SIMEST") per ristorare gli organizzatori di fiere ed eventi, i tour operator, il turismo, lo spettacolo e le attività culturali. Oltre alle risorse stanziare per contrastare l'emergenza Coronavirus, occorre considerare che nel 2021 Terna Spa ha concesso 90,4 milioni di euro al gruppo Alperia per il mercato della capacità (cfr. Infobox "Il mercato delle capacità").

# INFOBOX

## SIMEST

SIMEST è una società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti creata nel 1991 per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane. La società è controllata per il 76% da Cassa Depositi e Prestiti e per la restante quota da banche e associazioni imprenditoriali.

SIMEST accompagna le imprese per tutto il ciclo di espansione all'estero, fornendo consulenze e incentivi dalla prima fase di esplorazione di un nuovo mercato fino all'espansione vera e propria attraverso investimenti diretti. Essa opera attraverso finanziamenti per l'internazionalizzazione, il supporto del credito alle esportazioni e la partecipazione al capitale di imprese.

Fonte: [www.simest.it](http://www.simest.it)

---

<sup>31</sup> Occorre notare che, in entrambi gli anni, solamente una minima parte dei contributi concessi dal GSE alle imprese altoatesine riguardava attività svolte nel territorio provinciale, per la precisione 5,2 milioni nel 2019 e 1,1 milioni nel 2020.

Al netto di queste misure straordinarie, gli aiuti concessi alle imprese altoatesine nel 2021 ammontavano a 137,8 milioni di euro: un valore inferiore ai livelli del biennio 2018-19, come già accaduto l'anno precedente. In particolare, si osserva un nuovo calo per l'obiettivo "energia, ambiente e sostenibilità", cui sono stati destinati 35,3 milioni di euro. Una ulteriore diminuzione si riscontra anche per i contributi agli investimenti concessi dalla Provincia di Bolzano, pari ad appena 7,6 milioni. I contributi statali legati alla "Nuova Sabatini" hanno invece fatto registrare un aumento, riportandosi al di sopra dei livelli precrisi del 2018-19.

# INFOBOX

## Il mercato delle capacità

Approvato dalla Commissione Europea nel 2019 e recepito a livello nazionale con il decreto ministeriale 28 giugno 2019, il mercato delle capacità (capacity market) è un meccanismo gestito da Terna Spa che impegna produttori di energia a fornire, nel medio termine, una determinata capacità di immissione in rete. L'obiettivo è quello di garantire la stabilità della rete elettrica e del prezzo dell'energia, ad esempio, in caso di picchi di domanda particolarmente elevati, ma anche nei momenti in cui la produzione eolica e fotovoltaica è insolitamente bassa per condizioni meteo avverse (assenza di vento, ecc.).

Il mercato delle capacità consiste in una serie di aste a partecipazione volontaria, i cui aggiudicatari ottengono contratti di opzione che li impegnano a fornire in caso di necessità una determinata capacità produttiva per un certo tempo, in cambio di un premio fisso annuo. Qualora l'energia venga fornita e venduta sul mercato, gli aggiudicatari hanno l'obbligo di restituire a Terna l'eventuale differenza positiva tra il prezzo di realizzo ed un prezzo di esercizio definito da ARERA.

Il sistema dell'asta permette, da un lato, di ridurre il prezzo dell'energia fornita durante i picchi di domanda, dall'altro favorisce gli impianti più efficienti, stimolando gli investimenti nel settore energetico. Le prime aste hanno riguardato il 2022, anno in cui è stato anche introdotto in bolletta un onere di sistema dedicato.

*Fonti: [www.terna.it](http://www.terna.it); [selectra.net](http://selectra.net)*

### 4.3 2022: il ritorno alla normalità?

Nel 2022 l'ammontare complessivo delle sovvenzioni concesse alle imprese con sede in Alto Adige si è attestato a 201,4 milioni di euro, addirittura al di sotto del livello pre-pandemia. Il numero dei beneficiari, pari a 6.427, è invece rimasto elevato rispetto al biennio 2018-2019. In effetti, considerando la distribuzione degli aiuti per classi di importo, si nota che nel 2022 le imprese che hanno percepito aiuti per oltre un milione di euro hanno assorbito il 44,2% delle risorse totali, una quota in linea con quella dell'anno precedente e inferiore a quella del periodo pre-Covid. La distribuzione dei contributi per settori di attività appare invece più simile a quella del 2018 e del 2019, con il ritorno ai primi posti del settore

energetico-ambientale, dei compressori sciistici e della manifattura, cui sono state destinate rispettivamente il 27,9%, il 18,7% e il 14,6% delle risorse.

Analizzando la distribuzione degli aiuti per obiettivo si nota come anche nel 2022 Terna Spa abbia concesso al gruppo Alperia contributi per il mercato delle capacità, per un valore di 36,7 milioni di euro. Più limitato rispetto agli anni precedenti appare invece l'intervento del GSE a sostegno della produzione di energie rinnovabili, pari a 15,9 milioni di euro, di cui 4,9 concessi per impianti in Alto Adige. I contributi ai compressori sciistici, quantificabili in 41,1 milioni di euro, sono tornati a crescere, assorbendo oltre un quinto del totale delle sovvenzioni. Gli aiuti in ricerca e innovazione (24,0 milioni di euro) si sono mantenuti in linea con gli importi concessi nel 2021 e nel periodo pre-pandemia. Un'ulteriore novità rispetto agli anni precedenti è rappresentata dal fatto che una parte dei contributi statali agli investimenti, precisamente 4,1 milioni di euro, sono stati concessi utilizzando le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Infine, i contributi Covid sono drasticamente scesi, fermandosi a poco meno di 15 milioni di euro, ovvero al 7,4% del totale.

## 5. UN CONFRONTO CON IL RESTO D'ITALIA E IL TRENTINO

Il presente capitolo procede al confronto tra le sovvenzioni concesse in provincia di Bolzano e quelle concesse nelle altre regioni italiane e nella vicina provincia di Trento. In particolare, il confronto con il Trentino, territorio simile per dimensioni, conformazione geografica e struttura economica, permette di analizzare eventuali differenze di priorità politiche tra le due amministrazioni provinciali. Per questa analisi rileva unicamente il territorio in cui i contributi sono stati concessi, indipendentemente dalla sede del soggetto beneficiario. A differenza del capitolo precedente, in questo caso vengono conteggiati anche gli aiuti erogati dall'Agenzia delle Entrate nel 2020 e nel 2021, poiché l'Agenzia fornisce il dato aggregato a livello regionale.

### 5.1 Evoluzione dei contributi

I dati contenuti nel Registro Nazionale Aiuti di Stato mostrano che in Alto Adige, tra il 2018 e il 2022, sono state concesse sovvenzioni per complessivi 1.467 milioni di euro, distribuiti tra poco meno di 72.800 soggetti beneficiari. A questi si aggiungono 480 milioni di aiuti covid erogati dall'Agenzia delle Entrate nel biennio 2020-2021. La tabella 5.1 riporta le sovvenzioni concesse nelle Regioni e Province Autonome italiane nel periodo di riferimento.

Come già osservato nel precedente capitolo, la dinamica delle sovvenzioni è stata notevolmente influenzata dalla pandemia. Pertanto, anche in questo caso, si procede ad un'analisi separata della situazione prima, durante e dopo l'emergenza Covid. Nel biennio 2018-2019, gli aiuti concessi in Italia ammontavano rispettivamente a 6.573,7 e a 5.922,0 milioni di euro. In Alto Adige essi erano pari a 186,2 milioni di euro nel 2018 e a 146,7 milioni nel 2019, ovvero rispettivamente al 2,8% e al 2,5% del totale nazionale.

Le regioni con i maggiori importi complessivi erano Lombardia, Campania, Sicilia e Puglia. Tuttavia, rapportando gli aiuti al PIL dei singoli territori, in modo da tenere conto delle differenti dimensioni in termini economici, si ottiene un quadro parzialmente diverso: in entrambi gli anni, tale rapporto risultava più elevato nel Mezzogiorno e nelle Regioni e Province a Statuto Speciale. In particolare, nelle Province di Trento e Bolzano esso era quasi doppio rispetto alla media nazionale sia nel 2018, sia nel 2019, come mostra la figura 5.1.

Dal confronto tra gli anni 2018 e 2019 emerge l'elevata volatilità degli aiuti concessi. Già prima della pandemia di Covid-19 si potevano verificare forti fluttuazioni da un anno all'altro, in particolare nei territori di minori dimensioni. Tali variazioni sono imputabili, tra l'altro ad interventi mirati dello Stato a sostegno di grandi progetti, come ad esempio i contributi concessi nel 2019 da Invitalia attraverso i contratti di sviluppo industriale (cfr. sezione 4.1). Alcune regioni, come la Liguria e le Marche, hanno visto quasi raddoppiare le sovvenzioni tra il 2018 e il 2019, mentre Molise, Abruzzo, Valle d'Aosta e Calabria hanno assistito a consistenti cali. Anche in Alto Adige e in Trentino le sovvenzioni concesse nel

2019 sono risultate inferiori rispetto a quelle dell'anno precedente, rispettivamente del 21,2% e del 25,5%. A livello nazionale, i contributi concessi nel 2019 sono diminuiti del 9,9% rispetto al 2018.

Tabella 5.1

**Sovvenzioni dirette per territorio, in milioni di euro (ESL)**

Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	TOTALE
Lombardia	807,5	1.012,8	2.796,6	8.472,7	3.802,0	16.891,7
Lazio	274,9	216,2	1.337,1	6.583,7	4.487,3	12.899,3
Piemonte	413,1	303,3	1.031,3	5.030,5	796,8	7.575,0
Campania	816,2	634,7	1.622,0	1.833,7	1.529,1	6.435,7
Veneto	366,6	353,1	1.355,0	2.505,2	808,3	5.388,2
Puglia	618,2	540,0	1.284,8	1.543,4	1.279,8	5.266,2
Emilia-Romagna	366,1	338,3	1.281,4	1.931,9	793,3	4.710,8
Toscana	345,5	368,2	1.201,3	1.643,9	636,6	4.195,5
Sicilia	591,4	413,5	990,6	1.143,1	916,8	4.055,4
Calabria	222,4	139,9	409,3	437,1	850,3	2.058,9
<b>Alto Adige</b>	<b>186,2</b>	<b>146,7</b>	<b>412,9</b>	<b>988,7</b>	<b>212,2</b>	<b>1.946,7</b>
Marche	117,8	218,8	564,9	662,6	340,4	1.904,5
Friuli-Venezia Giulia	223,8	173,1	409,8	685,6	370,2	1.862,4
Sardegna	148,7	223,8	299,3	548,0	579,8	1.799,7
<b>Trentino</b>	<b>174,1</b>	<b>129,7</b>	<b>331,9</b>	<b>660,8</b>	<b>296,6</b>	<b>1.593,1</b>
Abruzzo	271,6	153,6	317,6	467,7	201,4	1.412,1
Liguria	60,0	114,0	354,5	591,8	219,8	1.340,1
Basilicata	261,1	174,9	175,3	229,3	237,1	1.077,8
Umbria	52,5	56,0	242,6	369,9	151,7	872,8
Valle d'Aosta	74,4	44,7	136,9	258,0	116,7	630,8
Molise	39,7	20,8	98,1	101,0	40,0	299,5
non determinabile (a)	141,9	145,9	155,1	424,0	2.509,6	3.376,5
<b>ITALIA</b>	<b>6.573,7</b>	<b>5.922,0</b>	<b>16.808,2</b>	<b>37.112,8</b>	<b>21.175,9</b>	<b>87.592,5</b>

(a) Alcune misure di intervento, in particolare nel campo delle infrastrutture per la connettività sono destinate a più territori, per cui non possono essere attribuite univocamente ad uno di essi.

Fonte: Registro Nazionale Aiut di Stato, Agenzia delle Entrate, elaborazione IRE

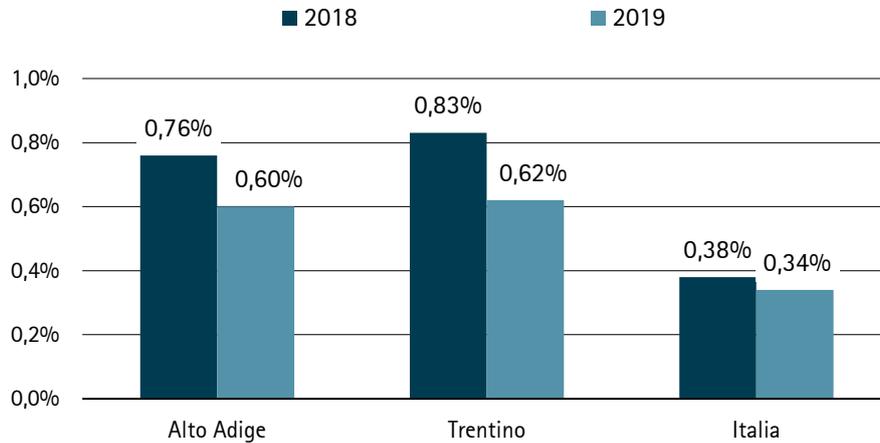
© IRE 2024

La figura 5.2 riporta l'evoluzione degli aiuti concessi in Alto Adige, in Trentino e in Italia e permette di apprezzare i cambiamenti dovuta alla pandemia di Covid. Nel 2020 si osserva ovunque un primo aumento dei contributi, seguito da una vera e propria impennata nel 2021, quando gli aiuti concessi in Italia sono più che quintuplicati rispetto al 2018. Una crescita analoga si è verificata in Alto Adige, mentre in Trentino l'incremento è stato inferiore, seppure molto consistente. Come mostrato nel precedente capitolo, nel 2020 la crescita dei contributi in Alto Adige ha beneficiato, in particolare, dell'intervento provinciale straordinario a sostegno delle piccole imprese, mentre nel 2021 hanno giocato un ruolo importante sia i ristori agli impianti a fune per la cancellazione della stagione invernale, sia i contributi concessi ad Alperia per il mercato delle capacità.

Figura 5.1

### Sovvenzioni dirette in Alto Adige, Trentino e Italia

Equivalenti Sovvenzioni Lorde (ESL) in rapporto al PIL 2019, in percentuale



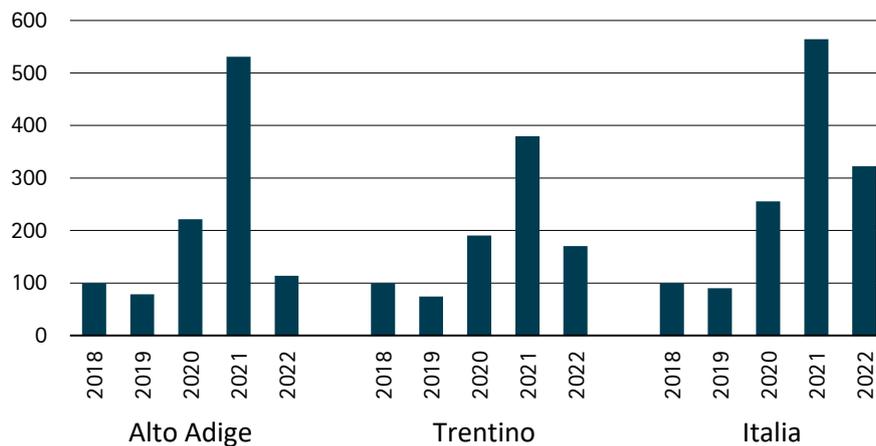
Fonte: Registro Nazionale Aiuti di Stato, Agenzia delle Entrate; elaborazione IRE

© 2024 IRE

Figura 5.2

### Sovvenzioni dirette in Alto Adige, Trentino e Italia tra il 2018 e il 2022

Indice: 2018 = 100



Fonte: Registro Nazionale Aiuti di Stato, Agenzia delle Entrate; elaborazione IRE

© 2024 IRE

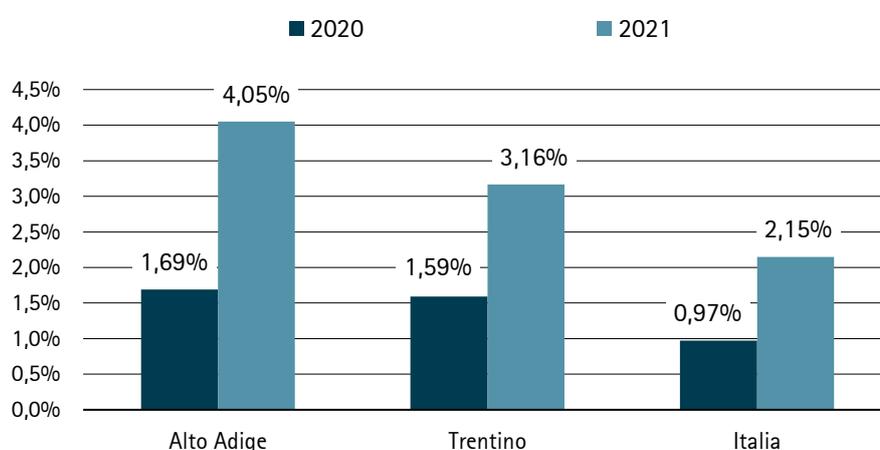
Considerando il rapporto tra sovvenzioni e PIL (cfr. figura 5.3), si osserva che in Italia esso è cresciuto dallo 0,34% del 2019 allo 0,97% nel 2020, per poi salire al 2,15% nel 2021. In Alto Adige e in Trentino esso ha raggiunto livelli ancora più elevati: nel 2020 entrambe le

Province mostrano un valore superiore all'1,5% e nel 2021 il rapporto è arrivato addirittura al 4,05% in Alto Adige e al 3,16% in Trentino. Allargando il confronto alle altre regioni (cfr. tabella 5.2), tra il 2019 e il 2021 si osserva una crescita particolarmente significativa del rapporto tra contributi e PIL in Piemonte, Lazio e Lombardia. Nel 2021, in testa alla classifica vi era la Valle d'Aosta, con un valore pari al 5,47%, più del doppio della media nazionale. L'Alto Adige si collocava al secondo posto, seguito dal Piemonte (3,78%), dal Lazio (3,38%) e dal Trentino (3,16%).

Figura 5.3

### Sovvenzioni dirette in Alto Adige, Trentino e Italia

Equivalenti Sovvenzioni Lorde (ESL) in rapporto al PIL 2019, in percentuale



Fonte: Registro Nazionale Aiuti di Stato, Agenzia delle Entrate; elaborazione IRE

© 2024 IRE

Superata la fase più acuta dell'emergenza pandemica, nel 2022 si è verificato un deciso calo dei contributi concessi sia in Alto Adige, sia in Trentino. Tuttavia, mentre in Alto Adige l'ammontare complessivo delle sovvenzioni è tornato su un livello appena superiore a quello del biennio 2018-19, la diminuzione in Trentino è stata più contenuta. Per quanto riguarda la media italiana, i contributi concessi nel 2022 erano ancora superiori del 26,0% rispetto a quelli del 2020, poiché alla diminuzione degli aiuti Covid e dei contributi agli investimenti nel mercato delle capacità si è contrapposta un'impennata delle sovvenzioni per le reti di comunicazione. Queste sono state concesse da Infratel Italia Spa, una società controllata dal Ministero dello Sviluppo Economico (ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy) attraverso Invitalia, che si occupa di coordinare gli investimenti nelle infrastrutture della banda larga e del 5G. Nel 2022 Infratel Italia Spa ha concesso contributi per oltre 4,9 miliardi di euro<sup>32</sup>. Nello stesso anno si è registrato un aumento delle risorse concesse da Invitalia e connesse al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), cresciuti dai 95 milioni del 2021

<sup>32</sup> Gran parte degli interventi finanziati coinvolgono contemporaneamente più regioni, per cui spesso non è possibile attribuire tali interventi ad uno specifico territorio. Proprio a questa misura è dovuta l'impennata dell'importo dei contributi non classificabili nella tabella 5.1 a pagina 32.

fino a sfiorare gli 890 milioni di euro. Questi contributi sono volti a finanziare molteplici obiettivi, come ad esempio la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la cultura.

Analizzando il rapporto tra sovvenzioni e PIL, si nota come nel 2022 ai vertici della classifica comparissero nuovamente regioni del Mezzogiorno e alcune Regioni a Statuto Speciale, con l'aggiunta del Lazio. Le due Province Autonome hanno invece peggiorato la propria posizione in classifica: il Trentino è scivolato dal quinto posto del 2021 all'ottavo, con un rapporto tra sovvenzioni e PIL pari all'1,42%, mentre l'Alto Adige è retrocesso fino al dodicesimo posto, con un valore pari a 0,87%.

Tabella 5.2

**Rapporto tra sovvenzioni dirette e PIL nel 2019 per territorio, 2018-2022**

Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	MEDIA
Valle d'Aosta	1,58%	0,95%	2,90%	5,47%	2,48%	2,68%
Basilicata	2,07%	1,39%	1,39%	1,82%	1,88%	1,71%
<b>Alto Adige</b>	<b>0,76%</b>	<b>0,60%</b>	<b>1,69%</b>	<b>4,05%</b>	<b>0,87%</b>	<b>1,59%</b>
<b>Trentino</b>	<b>0,83%</b>	<b>0,62%</b>	<b>1,59%</b>	<b>3,16%</b>	<b>1,42%</b>	<b>1,53%</b>
Puglia	0,85%	0,74%	1,77%	2,13%	1,77%	1,45%
Lazio	0,14%	0,11%	0,69%	3,38%	2,31%	1,33%
Calabria	0,71%	0,44%	1,30%	1,39%	2,70%	1,31%
Campania	0,77%	0,60%	1,52%	1,72%	1,44%	1,21%
Piemonte	0,31%	0,23%	0,77%	3,78%	0,60%	1,14%
Sardegna	0,45%	0,67%	0,90%	1,64%	1,74%	1,08%
<b>ITALIA</b>	<b>0,38%</b>	<b>0,34%</b>	<b>0,97%</b>	<b>2,15%</b>	<b>1,23%</b>	<b>1,01%</b>
Friuli-Venezia Giulia	0,60%	0,46%	1,09%	1,83%	0,99%	0,99%
Sicilia	0,69%	0,48%	1,16%	1,34%	1,07%	0,95%
Molise	0,63%	0,33%	1,55%	1,60%	0,63%	0,95%
Marche	0,29%	0,53%	1,38%	1,62%	0,83%	0,93%
Abruzzo	0,85%	0,48%	0,99%	1,46%	0,63%	0,88%
Lombardia	0,21%	0,26%	0,72%	2,19%	0,98%	0,87%
Umbria	0,24%	0,25%	1,10%	1,68%	0,69%	0,79%
Toscana	0,30%	0,31%	1,03%	1,41%	0,54%	0,72%
Veneto	0,23%	0,22%	0,85%	1,57%	0,51%	0,67%
Emilia-Romagna	0,23%	0,21%	0,81%	1,23%	0,50%	0,60%
Liguria	0,12%	0,24%	0,74%	1,23%	0,46%	0,56%

Fonte: Registro Nazionale Aiuti di Stato, Agenzia delle Entrate; elaborazione IRE

© IRE 2024

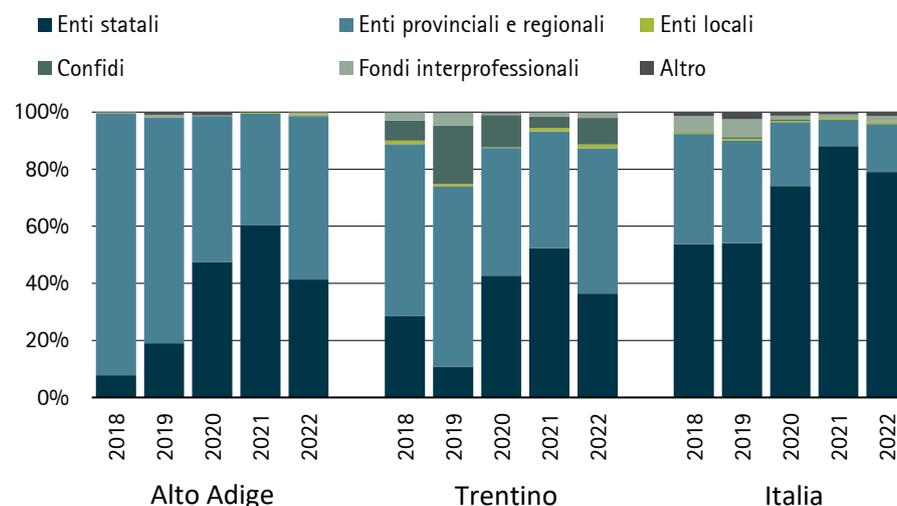
## 5.2 I soggetti concedenti gli aiuti

Confrontando i soggetti che hanno concesso gli aiuti<sup>33</sup>, emergono ulteriori differenze tra le due Province Autonome e il resto d'Italia. In Alto Adige e in Trentino, infatti, il ruolo dell'Ente provinciale risulta prominente rispetto allo Stato (cfr. figura 5.4), fatta eccezione per il biennio 2020-21, fortemente condizionato dalla risposta all'emergenza pandemica. Ciò a causa delle vaste competenze assegnate dallo Statuto di Autonomia alle due Province. In Alto Adige, in particolare, la quota di aiuti concessi dalla Provincia ha raggiunto il 91,6% del totale nel 2018, per scendere al 79,0% nel 2019, principalmente a causa di due importanti interventi di Invitalia<sup>34</sup>. In Trentino la quota di sovvenzioni concesse dall'Ente provinciale era invece pari a circa il 60% in entrambi gli anni. Un ruolo significativo in Provincia di Trento è ricoperto anche dai Confidi, che hanno inciso per il 7,0% nel 2018 e per il 20,4% nel 2019. Essi gestiscono, in particolare, i contributi destinati alle imprese insediate presso i poli tecnologici di Trentino Sviluppo. Marginale in entrambe le province appare il ruolo degli altri enti locali (Comuni, Camere di Commercio, ecc.) e dei fondi interprofessionali, il cui ambito di intervento è circoscritto alla formazione. A livello nazionale, al contrario, è lo Stato ad erogare la maggior parte degli aiuti, con una quota poco superiore al 50% in entrambi gli anni.

Figura 5.4

### Sovvenzioni dirette per soggetto concedente - 2018-2022

Distribuzione percentuale



Fonte: Registro Nazionale Aiuti di Stato, Agenzia delle Entrate; elaborazione IRE

© 2024 IRE

In seguito alla pandemia, il ruolo dello Stato si è notevolmente rafforzato. In particolare, considerando anche gli aiuti covid dell'Agenzia delle Entrate, l'incidenza degli aiuti concessi dallo Stato in Alto Adige è salita al 47,5% nel 2020 e al 60,2% nel 2021, mentre in Trentino è arrivata al 42,6% nel 2020 e al 52,3% nel 2021. Nel 2021 e nel 2022 l'incidenza degli aiuti

<sup>33</sup> È importante osservare che il soggetto concedente l'aiuto non sempre corrisponde al soggetto che mette a disposizione le necessarie risorse economiche. Il caso più comune è quello dei fondi connessi all'implementazione dei programmi di aiuti europei, che vengono gestiti a livello regionale e provinciale.

<sup>34</sup> Cfr. sezione 4.1, pag. 19.

concessi dallo Stato è aumentata, oltre che per gli aiuti Covid, anche per gli interventi connessi al mercato delle capacità, al miglioramento delle infrastrutture di connettività e all'implementazione del PNRR. Anche nel resto d'Italia il ruolo dello Stato nella concessione di contributi è cresciuto negli anni della crisi pandemica, tanto che nel triennio 2020-2022 la relativa quota ha superato costantemente il 75%.

### 5.3 Obiettivi degli aiuti: un confronto tra Alto Adige e Trentino

Un ulteriore confronto tra le due Province Autonome può essere fatto sulla base degli obiettivi degli aiuti. Considerando il periodo tra il 2018 e il 2022, non stupisce che in entrambi i territori il primo obiettivo per volume di risorse assegnate sia stato il contrasto all'emergenza Covid-19. Esso ha assorbito il 54,5% dei contributi concessi in Alto Adige (1.061 milioni di euro) e il 42,4% di quelli concessi in Trentino (676 milioni di euro).

Il secondo obiettivo per volumi di risorse concesse in Alto Adige è stato l'ammodernamento e il miglioramento degli impianti a fune dei vari comprensori sciistici, che nel quinquennio analizzato ha assorbito complessivamente il 10,3% dei contributi, cioè più di 200 milioni di euro. Tale cifra corrisponde a quasi cinque volte l'importo destinato a questo obiettivo in Trentino, che ammonta a poco più di 44 milioni di euro. Anche rapportando queste cifre al numero degli impianti, l'entità dei contributi resta decisamente più elevata in Alto Adige.<sup>35</sup>

Ulteriori differenze tra Alto Adige e Trentino riguardano i contributi provinciali alle imprese per investimenti in beni mobili e immobili. Come mostrato nel precedente capitolo, l'entità delle risorse destinate a questo obiettivo dalla Provincia Autonoma di Bolzano si è progressivamente ridotta nel tempo. Complessivamente, nel quinquennio esaminato gli investimenti delle imprese sono stati sovvenzionati con circa 91 milioni di euro. La Provincia di Trento, invece, vi ha destinato oltre 195 milioni di euro, cui si aggiungono 23 milioni di euro concessi da Trentino Sviluppo per l'insediamento nei poli tecnologici trentini e l'acquisto di impianti. L'Alto Adige ha però beneficiato di maggiori contributi statali per gli investimenti nelle imprese, precisamente di 63 milioni, contro 33 milioni in Trentino. In particolare, le risorse concesse in base alla misura "Nuova Sabatini" ammontano nei cinque anni a 42 milioni di euro in Alto Adige, mentre si fermano a 25 milioni in Trentino.

Per ricerca, innovazione e digitalizzazione sono stati concessi nel quinquennio oltre 148 milioni di euro in Alto Adige e quasi 119 milioni in Trentino. Quest'ultimo beneficia di maggiori contributi dal Ministero dell'Università e della Ricerca (6,5 milioni di euro, contro 1,5 milioni in Alto Adige) e dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (4,5 milioni di euro, contro 0,2 milioni in Alto Adige). Tuttavia, i contributi concessi dalla Provincia Autonoma di Bolzano, pari a circa 128 milioni di euro, risultano decisamente maggiori rispetto a quelli destinati agli stessi scopi in Trentino dalla Provincia e dai Confidi (quasi 85 milioni di euro). Infine, la Camera di commercio di Bolzano ha concesso contributi per la digitalizzazione nell'ambito del progetto PID (Punto impresa digitale) per oltre cinque milioni di euro.

Considerando i contributi per l'energia e l'ambiente, il Trentino ha beneficiato di maggiori risorse concesse dal GSE (77,9 milioni di euro nei cinque anni, contro 61,6 in Alto Adige)

---

<sup>35</sup> Nel 2020, ad esempio, l'Alto Adige contava 357 impianti a fune, per una portata oraria pari a 545.751 persone, ovvero una volta e mezzo la dotazione del Trentino, dove si contavano 227 impianti con una capacità di trasporto pari a 363.472 persone l'ora.

per l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili diverse da quella fotovoltaica. Per quanto riguarda i contributi provinciali, in Alto Adige una parte considerevole delle risorse, pari a 28 milioni di euro nel quinquennio, è stata destinata all'incentivazione del teleriscaldamento, mentre in Trentino è stata posta maggiore attenzione all'efficientamento energetico.

Infine, in Trentino una quota non trascurabile di contributi è stata destinata ai servizi di interesse economico generale: questo obiettivo comprende, ad esempio, un contributo di 10,6 milioni di euro concesso nel 2018 a Poste Italiane per la convenzione di servizio postale e 59,4 milioni di euro concessi tra il 2021 e il 2022 a ITEA Spa per interventi di riqualificazione del patrimonio di edilizia sociale. Ulteriori 19,5 milioni sono stati destinati nei cinque anni considerati alle politiche attive del lavoro, ad esempio in forma di contributi per l'assunzione di giovani precari, NEET e lavoratori con disabilità, nonché per la promozione dell'occupazione femminile.

## 6. SINTESI E PRINCIPALI RISULTATI

### Gli aiuti pubblici alle imprese commerciali altoatesine

Il Registro Nazionale Aiuti di Stato è una banca dati creata per tracciare gli aiuti pubblici compatibili con le norme europee sulla libera concorrenza. Il presente rapporto analizza le informazioni in esso contenute, combinandole ove possibile con quelle desumibili dal Registro delle imprese, per indagare l'evoluzione dei contributi alle imprese altoatesine nel quinquennio 2018-2022 e confrontare la situazione in Alto Adige con quella del resto d'Italia e del vicino Trentino.

Nel periodo considerato sono state concesse alle imprese altoatesine sovvenzioni per complessivi 1.580,8 milioni di euro, di cui 245 milioni percepiti per attività svolte al di fuori del territorio provinciale. A queste risorse si aggiungono i contributi Covid erogati dall'Agenzia delle Entrate nel biennio 2020-2021, per un valore di 480 milioni di euro, che al momento dell'analisi non erano ancora stati iscritti a Registro. La distribuzione degli aiuti nel tempo è stata inevitabilmente influenzata dal sostegno pubblico all'economia in risposta alla crisi causata dalla pandemia di Coronavirus. Pertanto, sono stati esaminati separatamente il periodo 2018-19, precedente la pandemia, il biennio 2020-21, in cui il focus è stato il contrasto dell'emergenza, e il 2022, anno del parziale ritorno alla normalità.

Prima dell'emergenza Covid, i contributi alle imprese altoatesine ammontavano a circa 200-250 milioni di euro l'anno. La distribuzione degli aiuti tra i beneficiari era relativamente concentrata: sia nel 2018, sia nel 2019, meno di un'impresa su dieci (escludendo l'agricoltura) ha beneficiato di una sovvenzione. Oltre la metà delle risorse sono state concesse a poche decine di imprese, operanti soprattutto nel settore energetico-ambientale, nella gestione di impianti di risalita e nella manifattura. Gli ambiti di intervento prioritari del sostegno pubblico statale alle imprese altoatesine sono stati il settore energetico, alcuni grandi progetti finanziati con i contratti di sviluppo di Invitalia e il sostegno agli investimenti attraverso la c.d. "nuova Sabatini". La Provincia Autonoma di Bolzano ha invece dedicato le maggiori risorse allo sviluppo dei comprensori sciistici, al supporto delle attività di ricerca, innovazione e digitalizzazione delle imprese e al finanziamento degli investimenti aziendali. Gli importi destinati ai singoli obiettivi sono variati notevolmente in questi due anni. Ciò è dovuto principalmente al fatto che i grandi interventi – per lo più statali – in ambito energetico e di sostegno agli investimenti sono legati a specifici progetti. Un discorso analogo vale anche per i contributi provinciali agli investimenti dei comprensori sciistici, calati del 44,3% tra il 2018 e il 2019. È importante sottolineare che la ricaduta sul territorio degli aiuti percepiti dalle imprese altoatesine è diversa a seconda dell'ambito di intervento: nel settore energetico, ad esempio, gran parte degli aiuti concessi dal GSE nel biennio 2018-19 hanno riguardato la realizzazione di impianti di produzione di energia situati al di fuori del territorio provinciale.

L'avvento della pandemia ha stravolto la situazione, causando una forte crescita sia del numero dei beneficiari di contributi, sia del volume complessivo di aiuti concessi, saliti a 423,3 milioni di euro nel 2020 e a 983,3 milioni nel 2021<sup>36</sup>. Questo perché tante imprese attive in diversi settori hanno ricevuto compensi di modesta entità per ristorare, almeno in parte, le perdite di fatturato derivanti dalle chiusure aziendali o dal blocco dei flussi turistici. L'emergenza Covid ha pertanto modificato la distribuzione dei contributi per classe dimensionale e settore di attività delle imprese, a beneficio delle realtà più piccole e dei comparti maggiormente colpiti dalla pandemia, come il turismo.

Escludendo gli aiuti Covid, le sovvenzioni concesse alle imprese altoatesine nel 2020 e nel 2021 ammontavano rispettivamente a 149,0 e 137,8 milioni di euro, valori inferiori a quelli del 2019. Il calo è attribuibile, in primo luogo, alla contrazione dei contributi concessi nell'ambito dell'energia (-48,5% nel 2020 rispetto al 2019), in particolare dal GSE. La diminuzione ha riguardato però anche i contributi provinciali all'internazionalizzazione e alle fiere, ai comprensori sciistici e, in generale, agli investimenti delle imprese. Tali riduzioni sono spiegate, almeno in parte, dalle minori attività possibili durante i periodi di lockdown e dalla decisione della Provincia di dirottare parte delle risorse destinate al sostegno agli investimenti verso i ristori immediati alle imprese colpite dalla pandemia.

Nel 2022 si è osservato un parziale ritorno alla normalità. I contributi concessi alle imprese altoatesine sono stati pari a 201,4 milioni di euro e la loro distribuzione per settori di attività è stata simile a quella del 2018 e del 2019, con il ritorno ai primi posti del settore energetico-ambientale, dei comprensori sciistici e della manifattura, cui sono state destinate rispettivamente il 27,9%, il 18,7% e il 14,6% delle risorse. Un elemento di novità rispetto agli anni precedenti è rappresentato dalla comparsa di contributi statali agli investimenti connessi all'utilizzo delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), per un importo totale pari a 4,1 milioni di euro.

Complessivamente, fatta eccezione per i ristori Covid che rispondevano ad un'emergenza straordinaria e diffusa, la distribuzione degli aiuti per obiettivo nei cinque anni esaminati evidenzia come le risorse pubbliche siano state in gran parte convogliate su progetti ritenuti strategici dai decisori politici, limitando il ricorso a contributi "a pioggia". Ciò è positivo, poiché riduce la dispersione di fondi pubblici in interventi dalla dubbia ricaduta sull'economia reale.

Confrontando l'evoluzione dei contributi nel periodo 2018-22 in Alto Adige e nelle altre regioni italiane, si osserva che nel biennio precedente la pandemia il Mezzogiorno e le autonomie speciali presentavano un rapporto tra aiuti e PIL particolarmente elevato. In Alto Adige esso era pari allo 0,76% nel 2018 e allo 0,60% nel 2019, quasi il doppio rispetto alla media nazionale. I valori in Trentino erano rispettivamente pari a 0,83% e a 0,62%. Durante la pandemia, nel 2021, il rapporto tra aiuti e PIL è arrivato addirittura al 4,05% in Alto Adige e al 3,16% in Trentino, mentre in Italia si è fermato al 2,15%. Il forte incremento dei contributi concessi in Alto Adige è attribuibile all'intervento provinciale straordinario a sostegno delle piccole imprese, ai ristori agli esercenti di impianti a fune per la cancellazione della stagione invernale 2020/21 e ai contributi concessi ad Alperia per il mercato delle capacità. Nel 2022, superata la fase più acuta dell'emergenza pandemica, si è osservato un deciso calo dei contributi concessi e del numero di beneficiari, per effetto del quale il rapporto

---

<sup>36</sup> Tali importi comprendono i contributi erogati dall'Agenzia delle Entrate e non ancora iscritti a registro alla data della presente analisi.

tra contributi e PIL nella nostra provincia si è ridotto allo 0,87%. In Trentino tale rapporto è sceso all'1,42%, mentre la media italiana si collocava all'1,23%. In termini assoluti, l'ammontare delle sovvenzioni concesse in Alto Adige si è riportato su un livello pari a 212 milioni di euro, appena al di sopra dei valori osservati nel biennio 2018-19.

Il raffronto tra gli obiettivi degli aiuti in Alto Adige e Trentino permette di approfondire alcune differenze di priorità politiche tra le due Province Autonome. L'Alto Adige si contraddistingue infatti per una forte attenzione al turismo, esemplificata dagli ingenti contributi per gli investimenti negli impianti di risalita: nel quinquennio di interesse, essi ammontano complessivamente a più di 200 milioni di euro, cioè al 10,3% del totale degli aiuti concessi in provincia di Bolzano. Tale cifra è quasi cinque volte l'importo destinato al medesimo obiettivo in Trentino, pari a poco più di 44 milioni di euro. In campo energetico, l'Alto Adige si distingue dal Trentino principalmente per gli investimenti nel teleriscaldamento, mentre il Trentino dedica maggiori contributi all'efficientamento energetico.

Sul fronte degli incentivi agli investimenti delle imprese, nei cinque anni considerati la Provincia Autonoma di Trento ha concesso contributi agli investimenti in beni mobili e immobili per oltre 195 milioni di euro, cui vanno sommati quelli concessi da Trentino Sviluppo per l'insediamento nei poli tecnologici e la facilitazione per l'acquisto di impianti, pari complessivamente a 23 milioni di euro. In Alto Adige i contributi destinati dalla Provincia agli investimenti in beni mobili e immobili ammontano in totale a 91 milioni di euro e si caratterizzano per una dinamica decrescente nel tempo. Tuttavia, le imprese in Alto Adige hanno beneficiato di 42 milioni di euro concessi dallo Stato in forza della "Nuova Sabatini", mentre in Trentino sono giunti solamente 25 milioni di euro.

Un obiettivo cui l'ente provinciale altoatesino ha dedicato un volume maggiore di risorse rispetto all'omologo trentino è stato il sostegno alle attività di ricerca, innovazione e digitalizzazione, cui sono stati destinati circa 128 milioni di euro nei cinque anni, a fronte degli 85 milioni concessi dalla Provincia Autonoma di Trento e dai Confidi trentini.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

**Albanese, G. et al. (2021)**

Nuove evidenze sugli aiuti alle imprese in Italia. Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers). N. 640.

**Armati, S. (2017)**

Le misure "de minimis". Formez PA: focus tematici. Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri.

**MIMIT (Ed. 2023)**

Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive. Settembre 2023. Ministero Delle Imprese e del Made in Italy, Direzione Generale per gli incentivi alle imprese.

**MIMIT (Ed. 2022)**

Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive. Settembre 2022. Ministero Delle Imprese e del Made in Italy, Direzione Generale per gli incentivi alle imprese.

**MISE (Ed. 2021)**

Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive. Settembre 2021. Ministero Dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per gli incentivi alle imprese.

**MISE (Ed. 2020)**

Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive. Settembre 2020. Ministero Dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per gli incentivi alle imprese.

**MISE (Ed. 2019)**

Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive. Settembre 2019. Ministero Dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per gli incentivi alle imprese.

**Registro Nazionale degli aiuti di Stato (consultato il 30 maggio 2023)**

Disponibile al link: [www.rna.gov.it](http://www.rna.gov.it)

**IRE**

Istituto di  
ricerca economica

**IRE – Istituto di ricerca economica**

I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

[www.ire.bz.it](http://www.ire.bz.it)

[ire@camcom.bz.it](mailto:ire@camcom.bz.it)



CAMERA DI COMMERCIO,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

